CAPITOLO

# 7

# Il congiuntivo presente e imperfetto; la proposizione finale

*Gaudeamus igitur, / iuvenes dum sumus. «Godiamo dunque, finché siamo giovani.» (canto goliardico, testo tradizionale)*

**OBIETTIVI**

1. Formare il congiuntivo presente e imperfetto, attivo e passivo, delle cinque coniugazioni, dei deponenti, di *sum, possum* e dei verbi irregolari.
2. Distinguere il congiuntivo presente dal futuro e dall'indicativo nelle forme che si somigliano (*legam, laudat, legat*).
3. Riconoscere e tradurre il congiuntivo indipendente: esortativo, ottativo, dubitativo, potenziale e concessivo.
4. Riconoscere la proposizione finale in tutte le sue forme (*ut, ne, quo*, relativa finale, *ne quis*) e applicare il primo livello della consecutio temporum.
5. Spiegare come il congiuntivo latino è passato all'italiano.
6. Conoscere le guerre puniche e la figura di Annibale, e tradurre testi d'autore di Fedro, Eutropio e della Vulgata.

**INDICE DEL CAPITOLO**


7.1 Il congiuntivo: che cosa esprime e come si forma il presente ..... 2
7.2 Il congiuntivo imperfetto e i verbi irregolari ..... 5
7.3 Il congiuntivo indipendente ..... 8
7.4 La proposizione finale ..... 11
7.5 Laboratorio di traduzione ..... 16

Latino 2 · Parte II · Deponenti, irregolari e congiuntivo · versione 1.0
Capitolo 7: Il congiuntivo presente e imperfetto; la proposizione finale · pagine 191–216 del volume completo · estratto per lo studio

Finora hai incontrato verbi che raccontano fatti: *Marcus legit* «Marco legge», *Hannibal Alpes transiit* «Annibale attraversò le Alpi». Ma quando parliamo non diciamo solo come stanno le cose. Esortiamo («leggiamo!»), ci auguriamo qualcosa («magari arrivasse!»), dubitiamo («che cosa devo fare?»), spieghiamo a che cosa serve un'azione («studio perché tu capisca»). Per tutto questo l'italiano usa il congiuntivo, e il latino fa lo stesso, con un uso ancora più largo. In questo capitolo impari a formare il congiuntivo presente e imperfetto di tutti i verbi che conosci, a riconoscerne gli usi nella frase principale e a tradurre la prima subordinata che lo richiede sempre: la proposizione finale, quella che risponde alla domanda «a quale scopo?». Ti accompagnano Marco, Quinto e il mercante Lucio, appena tornato da un viaggio in Africa.

DA RICORDARE

**Che cosa ti serve dal primo volume e dai capitoli precedenti**

- Le **desinenze personali** attive (*-m/-o, -s, -t, -mus, -tis, -nt*) e passive (*-r, -ris, -tur, -mur, -mini, -ntur*), con la variante *-re* per *-ris*.
- L'**infinito presente attivo** delle cinque coniugazioni (*laudare, monere, legere, capere, audire*) e di *esse, posse*: è la base del congiuntivo imperfetto.
- Il **futuro** della terza e della quarta coniugazione (*legam, leges*; *audiam, audies*), che alla 1ª persona coincide con il congiuntivo presente.
- I **deponenti** (capitolo 5) e i verbi *volo, nolo, malo, eo, fero, fio* (capitolo 6).
- I **rapporti di tempo** fra reggente e subordinata (contemporaneità e anteriorità) e *ut* con l'indicativo, «come» oppure «quando, appena» (primo volume).

## 7.1 Il congiuntivo: che cosa esprime e come si forma il presente

### 7.1.1 Un modo per ciò che non è (ancora) un fatto

L'indicativo è il modo della realtà: presenta un'azione come un fatto. Il **congiuntivo** presenta invece l'azione come voluta, desiderata, possibile o dubbia, oppure come dipendente da un'altra. Confronta quattro frasi su Marco e su un libro:

- *Marcus librum legit.* «Marco legge il libro.» È un fatto: indicativo.
- *Marcus librum legat!* «Marco legga il libro!» È una volontà di chi parla: congiuntivo.
- *Utinam Marcus librum legat!* «Speriamo che Marco legga il libro!» È un desiderio: congiuntivo.

- *Tullia librum Marco dat ut legat.* «Tullia dà il libro a Marco perché lo legga.» La lettura non è ancora avvenuta: è lo scopo del dono, ed è espressa con il congiuntivo in una proposizione subordinata.

Le prime tre frasi sono **indipendenti**: il congiuntivo vi esprime l'atteggiamento di chi parla. Nella quarta il congiuntivo è **dipendente**: lo richiede la congiunzione *ut*, e la subordinata non sta in piedi da sola. Il latino usa il congiuntivo in moltissime subordinate, molto più dell'italiano, e da questo capitolo in poi lo troverai quasi in ogni periodo.

Il congiuntivo latino ha **quattro tempi**: presente, imperfetto, perfetto e piuccheperfetto. Non ha un futuro. Qui impari i primi due, che appartengono al sistema dell'infectum; il perfetto e il piuccheperfetto, che appartengono al perfectum, sono l'argomento del capitolo 8. Tieni presente fin d'ora una differenza importante: nelle subordinate il tempo del congiuntivo non indica quando avviene l'azione, ma il suo **rapporto** con l'azione della reggente, come hai visto nel primo volume con le temporali.

### 7.1.2 Il congiuntivo presente attivo

Il congiuntivo presente si forma con il **tema del presente**, una **vocale caratteristica** e le desinenze personali attive, con *-m* (non *-o*) alla 1ª persona singolare. La vocale caratteristica è **-e-** nella prima coniugazione e **-a-** in tutte le altre: *laudem*, ma *moneam, legam, capiam, audiam*. Nella prima coniugazione la *-a* del tema scompare davanti alla *-e-*: *lauda-* + *-e-* + *-m* dà *laudem*. Una formula aiuta a ricordarlo: **la prima prende la e, le altre prendono la a**. La Figura 7.1 mostra lo schema, la Tabella 7.1 le forme.

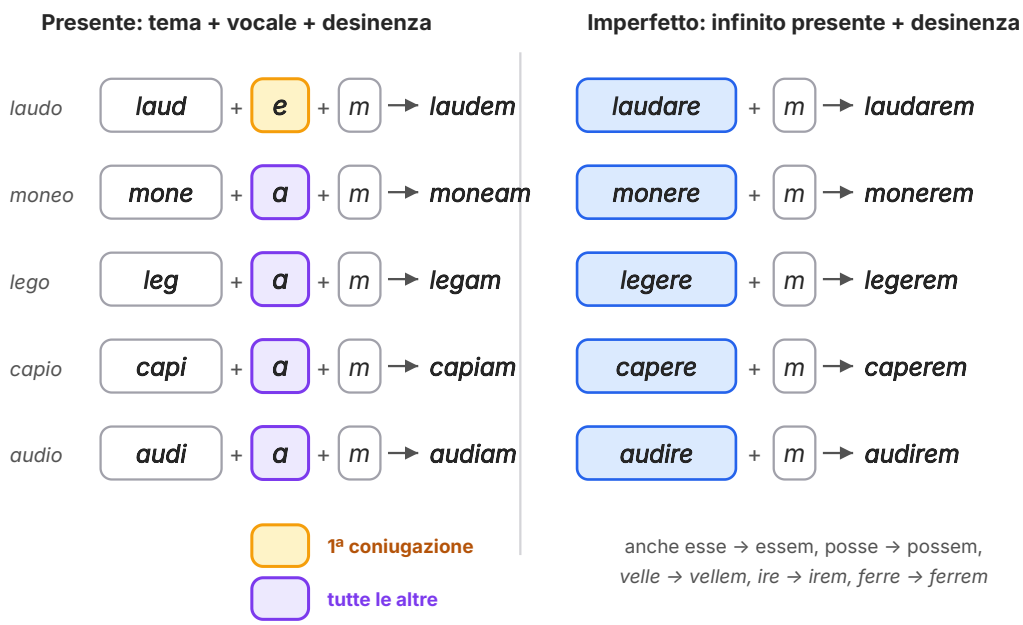


**Figura 7.1** Come si forma il congiuntivo. Il presente aggiunge al tema una vocale caratteristica, *-e-* nella prima coniugazione e *-a-* nelle altre; l'imperfetto aggiunge le desinenze all'infinito presente attivo.

**Tabella 7.1** Il congiuntivo presente attivo nelle quattro coniugazioni e nella mista.

| Persona | 1ª *laudo* | 2ª *moneo* | 3ª *lego* | mista *capio* | 4ª *audio* |
|---|---|---|---|---|---|
| 1ª sing. | *laudem* | *moneam* | *legam* | *capiam* | *audiam* |
| 2ª sing. | *laudes* | *moneas* | *legas* | *capias* | *audias* |
| 3ª sing. | *laudet* | *moneat* | *legat* | *capiat* | *audiat* |
| 1ª plur. | *laudemus* | *moneamus* | *legamus* | *capiamus* | *audiamus* |
| 2ª plur. | *laudetis* | *moneatis* | *legatis* | *capiatis* | *audiatis* |
| 3ª plur. | *laudent* | *moneant* | *legant* | *capiant* | *audiant* |

Due coincidenze vanno tenute d'occhio. La 1ª persona singolare della terza, della mista e della quarta coniugazione (*legam, capiam, audiam*) è identica alla 1ª persona del **futuro**; le altre persone si distinguono dalla vocale: futuro *leges, leget*, congiuntivo *legas, legat*. Lo stesso vale per i deponenti del capitolo 5: *sequar* è futuro o congiuntivo, e decide il contesto. La seconda coincidenza è più insidiosa e merita un riquadro.

**ERRORE FREQUENTE**

**La *a* di *laudat* e la *a* di *legat***

La vocale *-a-* è il segno del congiuntivo solo **fuori dalla prima coniugazione**. In *laudat* la *a* appartiene al tema di *laudo*, e la forma è un indicativo; in *legat* la *a* è la vocale del congiuntivo. Al contrario, la *e* di *laudet* è il segno del congiuntivo, mentre in *monet* appartiene al tema di *moneo*, e la forma è un indicativo. Prima di decidere il modo, quindi, riconosci la coniugazione dal paradigma: *laudas* e *legas*, *laudaris* e *legaris* si somigliano, ma le prime sono indicativi, le seconde congiuntivi.

### 7.1.3 Il congiuntivo presente passivo e dei deponenti

Il passivo si forma nello stesso modo, con le desinenze passive: *lauder* «che io sia lodato», *legatur* «che sia letto» (Tabella 7.2). Anche qui la 2ª persona singolare ha la variante in *-re*: *lauderis* oppure *laudere*. I **deponenti** seguono il passivo, come sempre, con significato attivo: *horter* «che io esorti», *verear* «che io tema», *sequar* «che io segua», *patiar* «che io sopporti», *partiar* «che io divida».

**Tabella 7.2** Il congiuntivo presente passivo.

| Persona | 1ª *laudo* | 2ª *moneo* | 3ª *lego* | mista *capio* | 4ª *audio* |
|---|---|---|---|---|---|
| 1ª sing. | *lauder* | *monear* | *legar* | *capiar* | *audiar* |
| 2ª sing. | *lauderis* (*-re*) | *monearis* (*-re*) | *legaris* (*-re*) | *capiaris* (*-re*) | *audiaris* (*-re*) |
| 3ª sing. | *laudetur* | *moneatur* | *legatur* | *capiatur* | *audiatur* |
| 1ª plur. | *laudemur* | *moneamur* | *legamur* | *capiamur* | *audiamur* |
| 2ª plur. | *laudemini* | *moneamini* | *legamini* | *capiamini* | *audiamini* |
| 3ª plur. | *laudentur* | *moneantur* | *legantur* | *capiantur* | *audiantur* |

## 7.2 Il congiuntivo imperfetto e i verbi irregolari

### 7.2.1 Il congiuntivo imperfetto attivo e passivo

Il congiuntivo imperfetto è il tempo più facile di tutta la coniugazione latina: si forma aggiungendo le desinenze personali all'**infinito presente attivo**. *laudare* dà *laudarem, laudares, laudaret…*; *monere* dà *monerem*; *legere* dà *legerem*; *capere* dà *caperem*; *audire* dà *audirem*. Il passivo prende le desinenze passive sulla stessa base: *laudarer* «che io fossi lodato», *legeretur* «che fosse letto» (Tabella 7.3 e Tabella 7.4). La regola vale anche per i verbi che hanno un infinito irregolare: *esse* → *essem*, *posse* → *possem*, *velle* → *vellem*, *nolle* → *nollem*, *malle* → *mallem*, *ire* → *irem*, *ferre* → *ferrem*.

**Tabella 7.3** Il congiuntivo imperfetto attivo: infinito presente + desinenze.

| Persona | 1ª *laudo* | 2ª *moneo* | 3ª *lego* | mista *capio* | 4ª *audio* |
|---|---|---|---|---|---|
| 1ª sing. | *laudarem* | *monerem* | *legerem* | *caperem* | *audirem* |
| 2ª sing. | *laudares* | *moneres* | *legeres* | *caperes* | *audires* |
| 3ª sing. | *laudaret* | *moneret* | *legeret* | *caperet* | *audiret* |
| 1ª plur. | *laudaremus* | *moneremus* | *legeremus* | *caperemus* | *audiremus* |
| 2ª plur. | *laudaretis* | *moneretis* | *legeretis* | *caperetis* | *audiretis* |
| 3ª plur. | *laudarent* | *monerent* | *legerent* | *caperent* | *audirent* |

**Tabella 7.4** Il congiuntivo imperfetto passivo.

| Persona | 1ª *laudo* | 2ª *moneo* | 3ª *lego* | mista *capio* | 4ª *audio* |
|---|---|---|---|---|---|
| 1ª sing. | *laudarer* | *monerer* | *legerer* | *caperer* | *audirer* |
| 2ª sing. | *laudareris* (*-re*) | *monereris* (*-re*) | *legereris* (*-re*) | *capereris* (*-re*) | *audireris* (*-re*) |
| 3ª sing. | *laudaretur* | *moneretur* | *legeretur* | *caperetur* | *audiretur* |
| 1ª plur. | *laudaremur* | *moneremur* | *legeremur* | *caperemur* | *audiremur* |
| 2ª plur. | *laudaremini* | *moneremini* | *legeremini* | *caperemini* | *audiremini* |
| 3ª plur. | *laudarentur* | *monerentur* | *legerentur* | *caperentur* | *audirentur* |

I **deponenti** non hanno un infinito presente attivo, ma il loro congiuntivo imperfetto si forma come se l'avessero: si prende l'infinito «teorico» (*hortare-, verere-, sequere-, patere-, partire-*) e si aggiungono le desinenze passive. Si ottiene *hortarer*, *vererer*, *sequerer*, *paterer*, *partirer* (Tabella 7.5). Attento alla coniugazione mista: come *capio* fa *caperem*, così *patior* fa *paterer* e *morior* fa *morerer*, con la *e*.

**Tabella 7.5** Il congiuntivo presente e imperfetto dei deponenti (1ª e 3ª persona singolare).

| Paradigma | Presente | Imperfetto | Traduzione |
|---|---|---|---|
| *hortor, -aris, hortatus sum, hortari* | *horter, hortetur* | *hortarer, hortaretur* | «che io esorti, che io esortassi» |
| *vereor, -eris, veritus sum, vereri* | *verear, vereatur* | *vererer, vereretur* | «che io tema, che io temessi» |
| *sequor, -eris, secutus sum, sequi* | *sequar, sequatur* | *sequerer, sequeretur* | «che io segua, che io seguissi» |
| *patior, -eris, passus sum, pati* | *patiar, patiatur* | *paterer, pateretur* | «che io sopporti, che io sopportassi» |
| *partior, -iris, partitus sum, partiri* | *partiar, partiatur* | *partirer, partiretur* | «che io divida, che io dividessi» |

### 7.2.2 *sum, possum* e i verbi irregolari

Il congiuntivo presente di *sum* non ha né la *-e-* né la *-a-*, ma una *-i-*: *sim, sis, sit, simus, sitis, sint*. La stessa *-i-* ricorre in *possum* (*possim*) e nei tre verbi di volontà del capitolo 6: *velim, nolim, malim*. È un piccolo gruppo da imparare a memoria, e conviene ricordarlo come una filastrocca: ***sim, possim, velim, nolim, malim***. Gli altri irregolari seguono le regole: *eo* fa *eam, eas, eat…*, come *audiam*; *fero* fa *feram, feras, ferat…*, come *legam*, e al passivo *ferar*; *fio* fa *fiam, fias, fiat…*. Nell'imperfetto *sum* ha accanto a *essem* anche una forma più rara, *forem, fores, foret, forent*, frequente in poesia. La Tabella 7.6 raccoglie tutto; anche i composti si comportano come il verbo semplice (*adsim, absim, redeam, transirem, afferam, auferret*).

**Tabella 7.6** Il congiuntivo presente e imperfetto di *sum, possum* e dei verbi irregolari.

| Persona | *sum* | *possum* | *volo* | *nolo* | *malo* | *eo* | *fero* | *fio* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1ª sing. | *sim* | *possim* | *velim* | *nolim* | *malim* | *eam* | *feram* | *fiam* |
| 2ª sing. | *sis* | *possis* | *velis* | *nolis* | *malis* | *eas* | *feras* | *fias* |
| 3ª sing. | *sit* | *possit* | *velit* | *nolit* | *malit* | *eat* | *ferat* | *fiat* |
| 1ª plur. | *simus* | *possimus* | *velimus* | *nolimus* | *malimus* | *eamus* | *feramus* | *fiamus* |
| 2ª plur. | *sitis* | *possitis* | *velitis* | *nolitis* | *malitis* | *eatis* | *feratis* | *fiatis* |
| 3ª plur. | *sint* | *possint* | *velint* | *nolint* | *malint* | *eant* | *ferant* | *fiant* |
| Imperfetto | *essem* (*forem*) | *possem* | *vellem* | *nollem* | *mallem* | *irem* | *ferrem* | *fierem* |

Nel capitolo 6 hai incontrato due congiuntivi che non potevi ancora analizzare. Nel racconto della creazione Dio dice *Fiat lux* «Sia la luce» (Vulgata, *Genesi* 1, 3): *fiat* è il congiuntivo presente di *fio*. Cesare, sulle rive del Rubicone, secondo Svetonio (*Vita di Cesare* 32) disse *Eatur* «Si vada»: è il congiuntivo presente del passivo impersonale di *eo*, alla 3ª persona singolare, come l'*itur* del capitolo 6. Attento invece a *eam*: può essere il congiuntivo di *eo* «che io vada», ma anche l'accusativo femminile singolare di *is* «lei, quella». Il contesto decide: *Eam video* «La vedo», *Eam Romam?* «Devo andare a Roma?».

### 7.2.3 Formazione delle parole: il congiuntivo dal latino all'italiano

Il congiuntivo italiano è l'erede diretto di quello latino, ma l'eredità non è stata divisa in parti uguali. Il **congiuntivo presente** italiano continua il congiuntivo presente latino: «(che io) abbia» viene da *habeam*, «veda» da *videam*, «faccia» da *faciam*, «dica» da *dicam*, «sia» dalle forme di *sum* come *sit*. Vedi che la vocale *-a-* del latino è ancora lì: è la ragione per cui in italiano diciamo «che io legga» ma «che io ami», con una vocale diversa nella prima coniugazione, proprio come *legam* e *amem*.

Il **congiuntivo imperfetto** latino (*laudarem*), invece, non è sopravvissuto in italiano. Il nostro congiuntivo imperfetto («amassi», «fossi») continua un altro tempo latino, il congiuntivo piucchеperfetto, che studierai nel capitolo 8: «amassi» viene dalla forma contratta *amassem* (per *amavissem*), «fossi» da *fuissem*. E il **condizionale**, che il latino non ha, è una creazione delle lingue romanze: «canterei» nasce dall'unione dell'infinito «cantare» con una forma del perfetto di *habeo*. Dove l'italiano usa il condizionale, il latino usa di solito il congiuntivo: *dicat aliquis* «qualcuno potrebbe dire».

## 7.3 Il congiuntivo indipendente

Nella frase principale il congiuntivo esprime l'atteggiamento di chi parla verso l'azione: la vuole, la desidera, ne dubita, la ritiene possibile o la concede. Si parla allora di **congiuntivo indipendente**. Ne esistono cinque usi, che si riconoscono dal senso, da qualche parola-spia (*utinam*, le domande) e dalla **negazione**: *ne* quando chi parla vuole o desidera, *non* quando dubita o fa un'ipotesi. La Figura 7.2 li riassume.

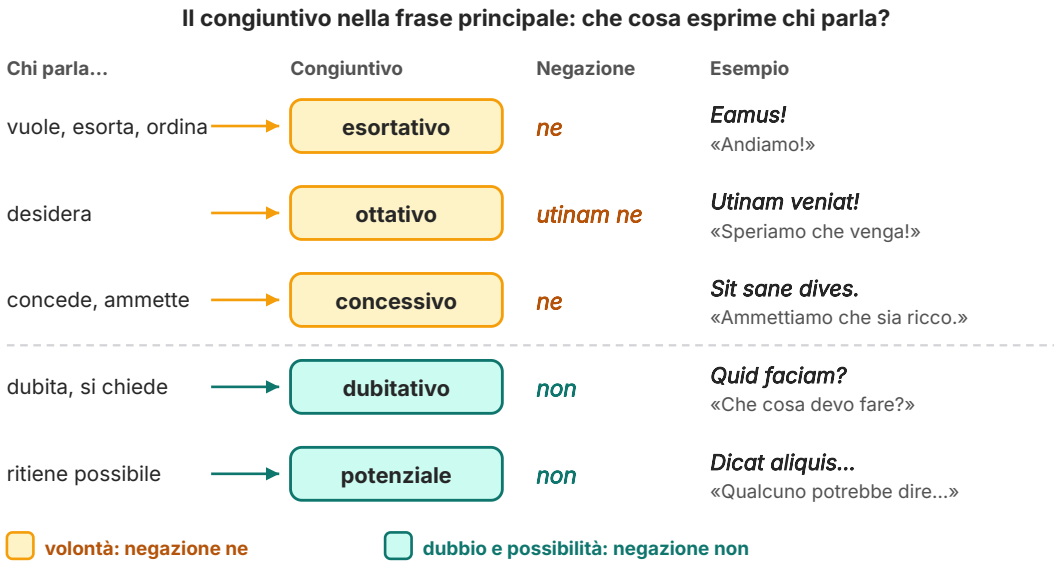


**Figura 7.2** Il congiuntivo indipendente. Per riconoscerne l'uso chiediti che cosa esprime chi parla; la negazione è *ne* nei congiuntivi di volontà (esortativo, ottativo, concessivo), *non* in quelli di dubbio e di possibilità.

### 7.3.1 Esortativo

Il **congiuntivo esortativo** esprime un'esortazione o un ordine. Si usa soprattutto alla **1ª persona plurale**, quando chi parla esorta un gruppo di cui fa parte, e alla **3ª persona**, che l'imperativo non ha (in questo caso alcune grammatiche lo chiamano anche «iussivo»). Il tempo è il presente; la negazione è *ne*. *Eamus!* «Andiamo!»; *Ne desperemus!* «Non disperiamo!»; *Marcus taceat!* «Marco stia zitto!»; *Fiat lux* «Sia la luce». In italiano si traduce con il congiuntivo esortativo («andiamo», «stia zitto») o con «che» + congiuntivo («che stia zitto!»).

Il congiuntivo esortativo è diventato famoso grazie a un canto degli studenti europei, il *Gaudeamus igitur*, che si canta ancora oggi nelle cerimonie universitarie. È un **canto goliardico**, cioè di tradizione studentesca: non ha un autore, e il testo è cambiato più volte nei secoli. Ecco la prima strofa in una delle versioni tramandate:

*Gaudeamus igitur,*
*iuvenes dum sumus,*
*post molestam senectutem*
*nos habebit humus.*

«Godiamo dunque, finché siamo giovani: dopo la noiosa vecchiaia ci avrà la terra.» *Gaudeamus* è il congiuntivo presente esortativo di *gaudeo*, alla 1ª persona plurale; *dum sumus* è una temporale con l'indicativo, «finché siamo». Testo tradizionale, senza adattamenti (dalla trascrizione di Wikisource latina; il testo varia da un'edizione all'altra, e molte versioni aggiungono il verso *post iucundam iuventutem* «dopo la piacevole giovinezza»).

### 7.3.2 Ottativo

Il **congiuntivo ottativo** esprime un desiderio, ed è introdotto di solito da *utinam* «oh se, magari»; la negazione è *utinam ne*. Il tempo dice se il desiderio è realizzabile o no. Con il **presente** il desiderio è **realizzabile**: *Utinam Marcus veniat!* «Speriamo che Marco venga!». Con l'**imperfetto** il desiderio è **irrealizzabile nel presente**: *Utinam Marcus adesset!* «Se solo Marco fosse qui!», ma Marco non c'è. Per un desiderio irrealizzabile nel passato («se solo fosse venuto!») servirà il piuccheperfetto, nel capitolo 8. Senza *utinam*, l'ottativo ricorre in formule di augurio: sulle tombe romane si legge spesso *sit tibi terra levis* «ti sia lieve la terra», così frequente che veniva abbreviato con le sole iniziali, S·T·T·L.

### 7.3.3 Dubitativo

Il **congiuntivo dubitativo** si trova in domande che chi parla rivolge a se stesso, quando non sa che cosa fare o che cosa pensare. Il presente riguarda il presente, l'imperfetto il passato; la negazione è *non*. *Quid faciam?* «Che cosa devo fare?, Che fare?»; *Quo eam?* «Dove devo andare?»; *Cur non loquar?* «Perché non dovrei parlare?»; *Quid facerem?* «Che cosa avrei dovuto fare?». In italiano lo rendi con «dovere» o con l'infinito («Che fare?»).

### 7.3.4 Potenziale e concessivo

Il **congiuntivo potenziale** presenta un'azione come possibile; la negazione è *non*. Ti basta riconoscerlo in poche espressioni frequenti: *dicat aliquis* «qualcuno potrebbe dire», *velim* «vorrei», *nolim* «non vorrei». In italiano diventa un condizionale. Il **congiuntivo concessivo**, infine, ammette un fatto per ipotesi, per poi limitarne la portata; la negazione è *ne*. Cicerone, discutendo se il dolore sia il male più grande, conclude: *Quare ne sit sane summum malum dolor, malum certe est* «Perciò ammettiamo pure che il dolore non sia il male più grande: un male lo è di certo» (*Tusculanae disputationes* II, 14; testo d'autore, senza adattamenti).

**IN SINTESI**

**Il congiuntivo indipendente in cinque usi**

- **Esortativo** (presente; neg. *ne*): *Eamus!* «Andiamo!»; *Ne desperemus!* «Non disperiamo!».
- **Ottativo** (*utinam*, neg. *utinam ne*): presente = desiderio realizzabile (*Utinam veniat!*); imperfetto = irrealizzabile nel presente (*Utinam adesset!*).
- **Dubitativo** (domande; neg. *non*): *Quid faciam?* «Che cosa devo fare?»; imperfetto per il passato.
- **Potenziale** (neg. *non*): *dicat aliquis* «qualcuno potrebbe dire».
- **Concessivo** (neg. *ne*): *Sit sane dives* «Ammettiamo pure che sia ricco».

## 7.4 La proposizione finale

### 7.4.1 *ut* e *ne* con il congiuntivo

La **proposizione finale** indica lo scopo per cui si compie l'azione della reggente. È introdotta da *ut* se è affermativa, da *ne* se è negativa, e ha sempre il **congiuntivo**: *Marcus Romam venit ut magistrum audiat* «Marco viene a Roma per ascoltare il maestro»; *Milites castra muniunt ne hostes ea capiant* «I soldati fortificano l'accampamento perché i nemici non lo prendano». Ricorda bene la negazione: nella finale «perché non» si dice ***ne***, mai *ut non*.

Dal punto di vista della valenza, la finale è un **circostante**: aggiunge l'informazione «a quale scopo?» a una frase che è già completa senza di essa (*Marcus Romam venit* sta in piedi da sola). Nel capitolo 9 vedrai subordinate che, pur avendo anch'esse *ut* e *ne* con il congiuntivo, sono invece argomenti del verbo, perché ne completano il significato: dopo verbi come «chiedere», «esortare», «ordinare», «convincere» l'*ut* non introduce uno scopo, ma il contenuto della richiesta. Per ora, quindi, cerca le finali dopo verbi di senso compiuto: muoversi, mandare, dare, lavorare, preparare, difendere. Spesso la reggente annuncia lo scopo con un avverbio o un'espressione come *ideo, idcirco* «per questo» o *eo consilio* «con questa intenzione»: *Ideo venio ut te videam* «Vengo proprio per vederti».

### 7.4.2 La consecutio temporum: il primo passo

Quale tempo del congiuntivo si usa nella finale? Lo decide il tempo della reggente, secondo una regola che il latino applica con grande regolarità, la **consecutio temporum** «concordanza dei tempi». I tempi dell'indicativo si dividono in due gruppi. Sono **tempi principali** quelli che riguardano il presente o il futuro: presente, futuro semplice e futuro anteriore, oltre all'imperativo e al congiuntivo indipendente presente. Sono **tempi storici** quelli che riguardano il passato: imperfetto, perfetto e piuccheperfetto.

Lo scopo, per sua natura, si realizza dopo l'azione della reggente, ma la grammatica latina lo tratta come contemporaneo. Perciò nella finale si usano solo due tempi (Figura 7.3): il **congiuntivo presente** dopo un tempo principale, il **congiuntivo imperfetto** dopo un tempo storico. *Venio ut te videam* «Vengo per vederti», ma *Veni ut te viderem* «Venni per vederti»; *Romani legatos mittent ut pacem petant* «I Romani manderanno ambasciatori a chiedere la pace», ma *Romani legatos miserant ut pacem peterent* «I Romani avevano mandato ambasciatori a chiedere la pace». Nel capitolo 8 la regola si completerà con il rapporto di anteriorità e con il caso del perfetto che vale come tempo principale (il perfetto logico del primo volume). Il presente storico, usato per rendere vivo un racconto al passato, può reggere l'uno o l'altro tempo: decide il senso.

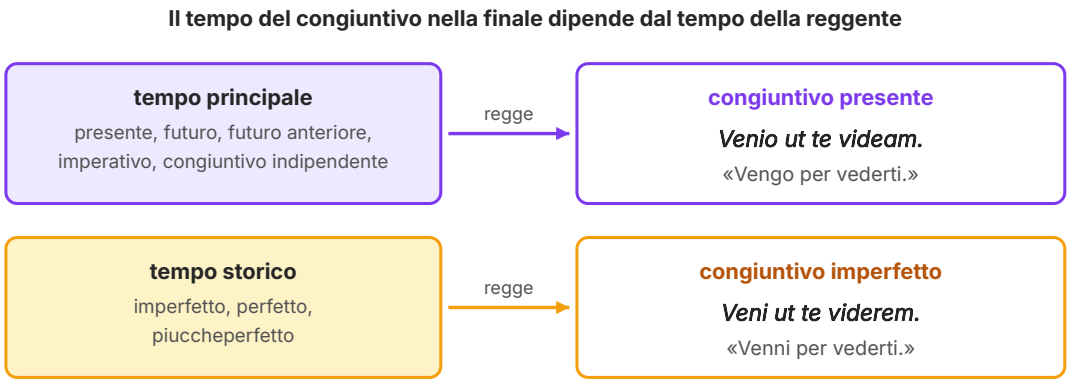


**Figura 7.3** La consecutio temporum nella proposizione finale. Dopo un tempo principale la finale ha il congiuntivo presente, dopo un tempo storico il congiuntivo imperfetto; la traduzione italiana segue la stessa alternanza («perché capisca», «perché capisse»).

### 7.4.3 Altri modi di esprimere lo scopo

Accanto a *ut* e *ne*, il latino ha altri tre costrutti finali con il congiuntivo, che la Figura 7.4 mette a confronto.

- ***quo* + comparativo.** Se nella finale c'è un comparativo, al posto di *ut* si usa di solito *quo* (alla lettera «perché con ciò»): *Hannibal elephantos duxit, quo facilius Romanos terreret* «Annibale portò con sé gli elefanti per spaventare più facilmente i Romani».
- **Relativa finale.** Dopo verbi come «mandare», «scegliere», «lasciare», lo scopo si esprime spesso con un pronome relativo + congiuntivo: *Galli legatos miserunt qui pacem peterent* «I Galli mandarono ambasciatori che chiedessero la pace, a chiedere la pace». È una **relativa impropria**: ha la forma di una relativa, ma il valore di una finale (il capitolo 1 lo aveva annunciato). Il relativo concorda con l'antecedente, come sempre (*legatos … qui*); il modo congiuntivo è il segnale che non si tratta di una relativa propria.
- ***ne quis, ne quid*.** Nella finale negativa «perché nessuno, perché niente» si dice *ne quis, ne quid* (ricordi dal capitolo 2 che dopo *ne* si usa *quis* per *aliquis*), non *ut nemo, ut nihil*: *Portas clauserunt, ne quis exiret* «Chiusero le porte perché nessuno uscisse». Allo stesso modo *ne ullus, ne umquam*: «perché nessun…, perché mai».

Restano due particolari da riconoscere. *ut ne* ha lo stesso valore di *ne*, ed è più raro e un po' solenne. *neve* (o *neu*) «e perché non» aggiunge una seconda finale negativa: *Tullia pueros vocavit, ne in via luderent neve sero domum redirent* «Tullia chiamò i ragazzi perché non giocassero in strada e non tornassero a casa tardi».

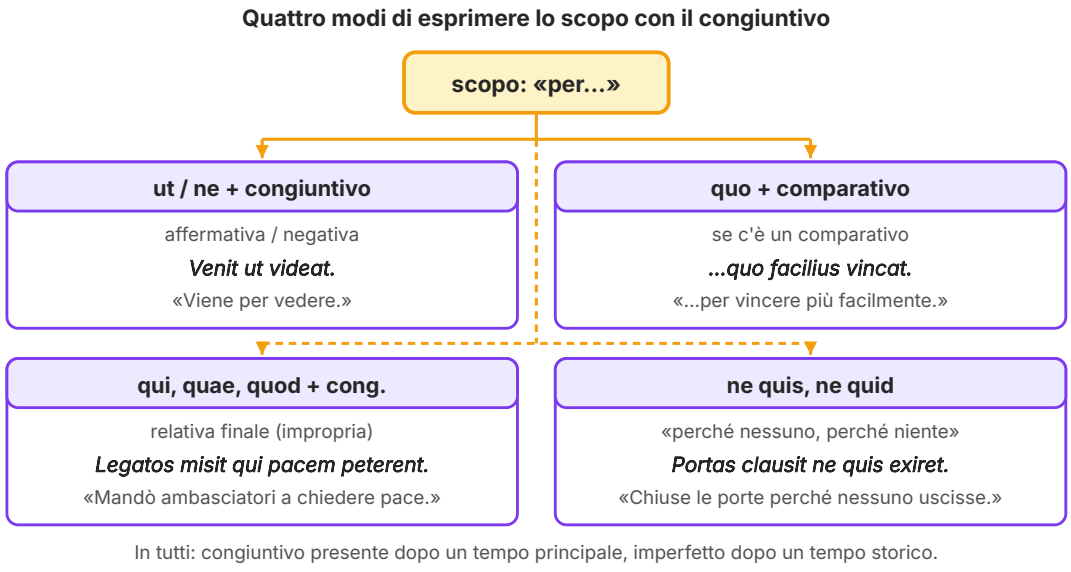


**Figura 7.4** I quattro costrutti della proposizione finale, con le traduzioni italiane; nel capitolo 16 se ne aggiungeranno altri (gerundio e gerundivo, supino, participio futuro).

### 7.4.4 Come si traduce

L'italiano ha più soluzioni del latino, e la scelta dipende dal soggetto. Se la finale ha **lo stesso soggetto** della reggente, la traduzione più naturale è «per» + infinito: *Marcus Romam venit ut magistrum audiat* «Marco viene a Roma per ascoltare il maestro»; dopo i verbi di movimento anche «a» + infinito: «viene ad ascoltare». Se il **soggetto cambia**, serve «perché» o «affinché» + congiuntivo: *Tullia librum Marco dat ut legat* «Tullia dà il libro a Marco perché lo legga». Il tempo del congiuntivo italiano segue la stessa alternanza del latino: presente dopo un tempo principale («perché lo legga»), imperfetto dopo un tempo passato («perché lo leggesse»). La finale negativa con lo stesso soggetto si rende con «per non» + infinito: *Pueri tacebant ne magistrum irritarent* «I ragazzi stavano zitti per non irritare il maestro». Per la relativa finale va bene «che» + congiuntivo, ma spesso suona meglio «a» o «per» + infinito: «mandarono ambasciatori a chiedere la pace».

### 7.4.5 Riconoscere *ut*

Nel primo volume hai conosciuto *ut* con l'indicativo: «come» (*ut poetae narrant* «come raccontano i poeti») e «quando, appena» (*ut Romam venit* «appena arrivò a Roma»). Ora si aggiunge *ut* con il congiuntivo, che introduce la finale. La prima cosa da guardare, dunque, è il **modo del verbo** che *ut* introduce. Cicerone riferisce la risposta pronta che un uomo politico, Marco Pinario Rusca, diede a un avversario: *Ut sementem feceris, ita metes* «Come avrai seminato, così mie-

terai» (*De oratore* II, 65, 261; testo d'autore, senza adattamenti). *feceris* è un futuro anteriore indicativo, e *ita* lo riprende nella principale: è un *ut* comparativo, non finale. Nei capitoli 8 e 9 scoprirai che anche *ut* con il congiuntivo non è sempre finale; la mappa completa dei suoi valori arriverà nel capitolo 9.

ERRORE FREQUENTE

### Non tradurre *ut* sempre con «perché»

Davanti a *ut* non scrivere subito «perché». Prima guarda il modo: con l'indicativo *ut* significa «come» o «quando» (*ut vidit* «appena vide»); con il congiuntivo può essere finale. Poi guarda la negazione: una finale negativa ha *ne*, e se trovi *ut non* con il congiuntivo hai davanti un altro tipo di subordinata (la consecutiva del capitolo 8). Infine ricorda che «perché» in italiano è ambiguo: «Venne perché voleva vederti» (causa, indicativo) non è «Venne perché tu lo vedessi» (scopo, congiuntivo). Il latino non confonde le due cose: la causa è *quod* o *quia*, lo scopo è *ut* o *ne*.

COLLEGAMENTI

### Collegamenti

**Italiano.** Il congiuntivo indipendente vive ancora nell'italiano di tutti i giorni: «Andiamo!» è un esortativo come *Eamus!*, «Entri pure» è un esortativo di 3ª persona, «Magari venisse!» è un ottativo, «Che fare?» un dubitativo. Nella preghiera che Gesù insegna ai discepoli nel Vangelo di Matteo, la Vulgata ha tre congiuntivi esortativi di 3ª persona, *sanctificetur nomen tuum, adveniat regnum tuum, fiat voluntas tua* (6, 9–10), e la traduzione italiana li conserva: «sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà».

**Inglese.** Anche l'inglese conserva qualche resto del congiuntivo: nell'inno britannico *God save the King* il verbo è *save*, non *saves*, perché è un augurio, come il latino *Deus regem servet*. «Viva il re!» si dice *Long live the King!* Per lo scopo l'inglese usa *to* + infinito quando il soggetto è lo stesso (*He came to see you*) e *so that* + verbo modale quando cambia (*She gave him the book so that he could read it*): la stessa divisione che c'è in italiano tra «per» + infinito e «perché» + congiuntivo.

APPROFONDIMENTO

### Civiltà · Annibale e le guerre puniche

**Roma contro Cartagine.** Cartagine, colonia fenicia sulla costa dell'attuale Tunisia, dominava i commerci del Mediterraneo occidentale. Roma la combatté in tre guerre, dette **guerre puniche** dal nome che i Romani davano ai Cartaginesi, *Poeni* (Figura 7.5). La prima (264–241 a.C.) si combatté per la Sicilia: per vincerla Roma dovette costruire una flotta, e la battaglia navale delle isole Egadi, nel 241, la concluse. Cartagine perse la Sicilia, che diventò la prima provincia romana.

**Annibale.** Nato nel 247 a.C., figlio del generale Amilcare Barca, **Annibale** crebbe in Spagna, dove Cartagine aveva costruito un nuovo dominio; secondo la tradizione, raccolta anche da Cornelio Nepote, il padre gli fece giurare da bambino che non sarebbe mai stato amico dei Romani. Nel 219 assediò e prese Sagunto, città spagnola alleata dei Romani, e nel 218 cominciò la seconda guerra punica (218–202 a.C.) nel modo più audace: invece di attaccare dal mare, attraversò i Pirenei e le Alpi con il suo esercito e i suoi elefanti, per portare la guerra in Italia. Vinse al Ticino e alla Trebbia (218), al lago Trasimeno (217) e soprattutto a **Canne**, in Puglia (216), la più grave sconfitta della storia di Roma. Già dopo il Trasimeno, nel 217, il dittatore Quinto Fabio Massimo aveva scelto di evitare le battaglie e di logorare il nemico, una strategia che i Romani abbandonarono a Canne e ripresero dopo la sconfitta: per questo Fabio fu chiamato ***Cunctator***, «il Temporeggiatore».

**Da Zama alla distruzione di Cartagine.** Annibale rimase in Italia per anni, ma senza riuscire a prendere Roma; nel 207 suo fratello Asdrubale, che portava rinforzi dalla Spagna, fu sconfitto e ucciso sul fiume Metauro. Publio Cornelio Scipione portò allora la guerra in Africa (204), costrinse Cartagine a richiamare Annibale e lo vinse a Zama nel 202: per questa vittoria ricevette il soprannome di **Africano**. Annibale morì in esilio, in Asia Minore, intorno al 183 a.C. Nella terza guerra punica (149–146 a.C.) Cartagine fu distrutta da Scipione Emiliano, e il suo territorio diventò la provincia d'Africa. Il senatore Catone, secondo le fonti antiche, chiedeva continuamente in senato che Cartagine fosse distrutta; ma la frase *Carthago delenda est*, che gli si attribuisce, è una formulazione più tarda: gli autori antichi riferiscono il suo pensiero in forma indiretta.

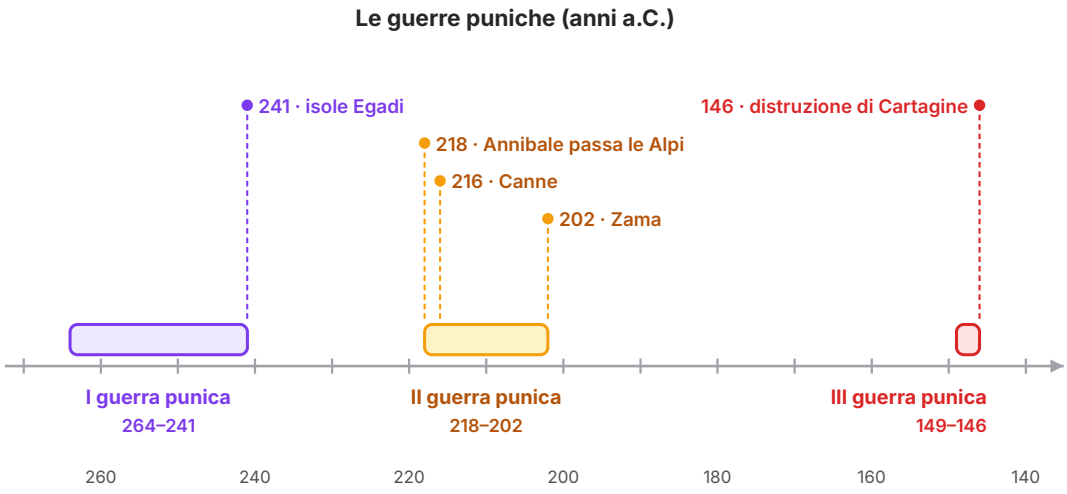


**Figura 7.5** Le tre guerre puniche su un asse del tempo proporzionale (anni a.C.: il tempo scorre da sinistra a destra, quindi i numeri diminuiscono).

## 7.5 Laboratorio di traduzione

Nel laboratorio applichi il metodo ai periodi con il congiuntivo: frasi brevi, un periodo analizzato passo per passo, un racconto di Lucio sulla guerra di Annibale e infine una favola di Fedro con due proposizioni finali.

### 7.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione); per ogni congiuntivo indica se è indipendente (e di che tipo) o se dipende da un introduttore, poi confronta con la soluzione.

- *Eamus in forum, ut amicos salutemus.* — «Andiamo nel foro a salutare gli amici» (*eamus*: esortativo; *ut salutemus*: finale, presente dopo un tempo principale).
- *Utinam pater ex Africa mox redeat!* — «Speriamo che il padre torni presto dall'Africa!» (ottativo realizzabile: presente).
- *Quid dicam? Taceamne an loquar?* — «Che cosa devo dire? Devo tacere o parlare?» (dubitativi; *-ne … an*: interrogativa disgiuntiva, capitolo 2).
- *Tullia ianuam clausit, ne canis exiret.* — «Tullia chiuse la porta perché il cane non uscisse» (finale negativa, imperfetto dopo il perfetto).
- *Consul nuntios Romam misit qui victoriam nuntiarent.* — «Il console mandò a Roma dei messaggeri ad annunciare la vittoria» (relativa finale; *qui* plurale come *nuntios*).

- *Pueri clamabant, quo facilius a Lucio audirentur.* — «I ragazzi gridavano per farsi sentire più facilmente da Lucio» (*quo* + comparativo; congiuntivo imperfetto passivo).

**ESEMPIO SVOLTO**

**Il metodo su un periodo con tre finali**

Periodo (testo della redazione): *Hannibal, qui iam puer Romanos oderat, ex Hispania profectus est ut eos in Italia opprimeret; per Alpes autem copias duxit, quo celerius ad Padum perveniret, et ad Gallos legatos misit qui auxilium peterent.*

- **Lettura.** Annibale parte dalla Spagna contro i Romani, passa le Alpi e cerca l'aiuto dei Galli. Il punto e virgola e la congiunzione *et* dividono il periodo in tre parti coordinate.
- **Verbi.** *oderat*: piuccheperfetto di *odi* con valore di imperfetto, «odiava» (capitolo 6), bivalente. *profectus est*: perfetto di *proficiscor*, deponente. *opprimeret*: congiuntivo imperfetto di *opprimo*, bivalente. *duxit*: perfetto di *duco*. *perveniret*: congiuntivo imperfetto di *pervenio*. *misit*: perfetto di *mitto*. *peterent*: congiuntivo imperfetto di *peto*, bivalente (*auxilium*). Sette verbi di modo finito, sette proposizioni.
- **Introduttori e parentesi.** *qui* (relativo), *ut*, *quo*, *qui*: *Hannibal [qui iam puer Romanos oderat] ex Hispania profectus est [ut eos in Italia opprimeret]; per Alpes autem copias duxit [quo celerius ad Padum perveniret], et ad Gallos legatos misit [qui auxilium peterent].*
- **Principali e subordinate.** Tre principali coordinate: *Hannibal … profectus est*, *per Alpes … copias duxit*, *ad Gallos legatos misit*. *qui … oderat*: relativa propria all'indicativo. *ut … opprimeret*: finale; *quo celerius … perveniret*: finale con *quo* + comparativo; *qui auxilium peterent*: relativa finale (antecedente *legatos*). Tutte e tre hanno il congiuntivo imperfetto perché dipendono da perfetti storici: rapporto di contemporaneità.
- **Concordanze.** *puer* è un'apposizione di *qui* (= *Hannibal*): «già da ragazzo». *eos* riprende *Romanos*. Il secondo *qui* è nominativo maschile plurale come *legatos*, ed è il soggetto di *peterent*.
- **Traduzione.** Alla lettera: «Annibale, il quale già ragazzo odiava i Romani, dalla Spagna partì affinché li opprimesse in Italia; attraverso le Alpi poi condusse le truppe, perché più velocemente arrivasse al Po, e ai Galli mandò ambasciatori i quali chiedessero aiuto». In buon italiano: «Annibale, che odiava i Romani fin da ragazzo, partì dalla Spagna per schiacciarli in Italia; condusse l'esercito attraverso le Alpi, per arrivare più in fretta al Po, e mandò ambasciatori a chiedere aiuto ai Galli». Scelte: le due finali con lo stesso soggetto (*opprimeret, perveniret*) diventano «per» + infinito; la relativa finale diventa «a chiedere», più naturale di «che chiedessero».

### 7.5.2 Un brano: Lucio racconta

Il brano è un testo della redazione. Lucio, il mercante amico del padre di Marco, è tornato da un viaggio in Africa e ha invitato Marco e Quinto nel suo giardino. I ragazzi hanno appena studiato

a scuola le guerre puniche.

*Lucius mercator, amicus patris Marci, ex Africa Ostiam redierat et Marcum Quintumque in hortum suum vocaverat. «Sub hac arbore considamus», inquit, «ne sol nos urat.» Tum Marcus: «Utinam nobis de Hannibale narres! Heri enim magister de bello Punico loquebatur, sed nos, qui fessi eramus, parum audiebamus.» Lucius risit et narrare coepit: «Hannibal, dux Carthaginiensium, ex Hispania profectus est ut Romanos in Italia vinceret. Alpes cum elephantis transiit, quo celerius ad Padum perveniret. Romani consules miserunt qui eum prohiberent, sed Hannibal eos ad Trebiam flumen vicit; postea Flaminium consulem in Etruria superavit.» «Eamus et nos in Africam», inquit Quintus, «ut elephantos videamus!» «Ne eamus», respondit Marcus, «longum est iter!» Lucius autem singulis pueris parvum elephantum ligneum dedit, ne Hannibalis obliviscerentur.*

Glossario: *Ostia, -ae* f. «Ostia»; *redeo, -is, redii, reditum, redire* «tornare»; *hortus, -i* m. «giardino»; *arbor, -oris* f. «albero»; *considо, -is, consedi, consessum, -ere* «sedersi»; *uro, -is, ussi, ustum, -ere* «bruciare»; *narro, -as* «raccontare»; *fessus, -a, -um* «stanco»; *parum* «poco»; *rideo, -es, risi, risum, -ere* «ridere»; *coepi* «cominciai» (capitolo 6); *Padus, -i* m. «il Po»; *prohibeo, -es* «tenere lontano, fermare»; *Trebia, -ae* «la Trebbia», fiume; *Flaminius, -ii* m. «Flaminio», console nel 217 a.C.; *Etruria, -ae* f. «l'Etruria»; *supero, -as* «vincere»; *iter, itineris* n. «viaggio»; *singuli, -ae, -a* «uno per ciascuno» (capitolo 3); *ligneus, -a, -um* «di legno»; *obliviscor, -eris, oblitus sum, oblivisci* + gen. «dimenticare».

**Analisi guidata.** 1) *considamus*: congiuntivo presente esortativo di *consido*; *ne … urat*: finale negativa, presente perché la reggente è un congiuntivo indipendente presente, cioè un tempo principale. 2) *Utinam … narres*: ottativo con il presente, desiderio realizzabile (infatti Lucio racconta). 3) *qui fessi eramus*: relativa propria all'indicativo. 4) *ut … vinceret*, *quo celerius … perveniret*, *qui eum prohiberent*: tre costrutti finali diversi, tutti all'imperfetto perché dipendono da perfetti (*profectus est, transiit, miserunt*). 5) *Eamus*: esortativo; *ut … videamus*: finale al presente. *Ne eamus*: esortativo negativo con *ne*. 6) *ne … obliviscerentur*: finale negativa all'imperfetto dopo *dedit*; *Hannibalis* è il genitivo retto da *obliviscor*.

**Proposta di traduzione.** «Il mercante Lucio, amico del padre di Marco, era tornato dall'Africa a Ostia e aveva invitato Marco e Quinto nel suo giardino. "Sediamoci sotto quest'albero", disse, "perché il sole non ci bruci." Allora Marco: "Magari tu ci raccontassi di Annibale! Ieri infatti il maestro parlava della guerra punica, ma noi, che eravamo stanchi, ascoltavamo poco." Lucio rise e cominciò a raccontare: "Annibale, comandante dei Cartaginesi, partì dalla Spagna per vincere i Romani in Italia. Attraversò le Alpi con gli elefanti, per arrivare più in fretta al Po. I Romani mandarono i consoli a fermarlo, ma Annibale li vinse presso il fiume Trebbia; poi in Etruria sconfisse il console Flaminio." "Andiamo anche noi in Africa", disse Quinto, "a vedere gli elefanti!" "Non andiamoci", rispose Marco, "il viaggio è lungo!" Lucio invece diede a ciascuno dei ragazzi un piccolo elefante di legno, perché non dimenticassero Annibale.» Due scelte: *Utinam … narres* è reso «Magari tu ci raccontassi», con l'imperfetto italiano, perché «magari» lo richiede anche per un desiderio realizzabile (si poteva anche scrivere «Speriamo che tu ci racconti»); in *ne … urat*, che ha un soggetto diverso da quello della reggente, serve «perché» + congiuntivo.

### 7.5.3 Un testo d'autore: Fedro, *Fabulae* I, 28, 3–4 e 11–12

**Contesto.** Fedro, il liberto di Augusto che conosci dal capitolo 5, scrisse nella prima metà del I secolo d.C. cinque libri di favole in versi. In questa favola un'aquila rapisce i cuccioli di una volpe e li porta nel suo nido, in cima a un albero. La volpe la supplica di restituirli, ma l'aquila, sicura in alto, non le dà ascolto. Allora la volpe prende una fiaccola accesa da un altare e circonda l'albero di fiamme. La morale, dice Fedro all'inizio, è che anche i potenti devono temere gli umili.

*Vulpinos catulos aquila quondam sustulit,*
*nidoque posuit pullis escam ut carperent.*
*[…]*
*Aquila, ut periclo mortis eriperet suos,*
*incolumes natos supplex vulpi reddidit.*

Testo d'autore, senza adattamenti: Fedro, *Fabulae* I, 28, 3–4 e 11–12 (il taglio è segnalato con […]).

**Prima di tradurre: comprendere.** Senza vocabolario, rispondi. a) Chi compie l'azione nel primo verso, e chi nell'ultimo? b) Che cosa diventano i cuccioli nel nido? c) Che cosa fa l'aquila alla fine, e in quale atteggiamento? d) Trova le due proposizioni finali: chi è il soggetto di ciascuna?

Glossario: *vulpinus, -a, -um* «di volpe»; *catulus, -i* m. «cucciolo»; *aquila, -ae* f. «aquila»; *quondam* «un tempo, una volta»; *sustulit* perfetto di *tollo* «portare via» (capitolo 6); *nidus, -i* m. «nido»; *pullus, -i* m. «piccolo (di un animale), pulcino»; *esca, -ae* f. «cibo»; *carpo, -is, carpsi, carptum, -ere* «strappare, sbranare»; *periclum = periculum*; *eripio, -is, eripui, ereptum, -ere* + abl. «strappare a»; *suos* «i suoi (piccoli)»; *incolumis, -e* «sano e salvo»; *natus, -i* m. «figlio»; *supplex, -icis* «supplichevole»; *vulpes, -is* f. «volpe»; *reddo, -is, reddidi, redditum, -ere* «restituire».

**Analisi guidata.** 1) *ut carperent*: finale al congiuntivo imperfetto, perché *posuit* è un perfetto storico. Il soggetto cambia: chi sbrana non è l'aquila, ma i suoi piccoli, nominati appena prima al dativo (*pullis*) e sottintesi come soggetto («perché i piccoli li sbranassero»); l'oggetto sottinteso sono i cuccioli. *escam* è un predicativo: «come cibo». 2) Fedro mette *ut* dopo le parole che vuole mettere in rilievo (*pullis escam ut carperent*): in poesia l'introduttore non sta sempre all'inizio della subordinata, e la parentesi del passo 3 del metodo va messa con attenzione. 3) *ut … eriperet suos*: finale all'imperfetto dopo il perfetto *reddidit*, con lo stesso soggetto della reggente, *aquila*: si traduce «per» + infinito. 4) *incolumes* è un predicativo dell'oggetto *natos*: l'aquila restituisce i figli «sani e salvi».

**Proposta di traduzione.** «Una volta un'aquila portò via i cuccioli di una volpe e li depose nel nido come cibo per i suoi piccoli, perché li sbranassero. […] L'aquila, per strappare i suoi piccoli al pericolo della morte, supplichevole restituì alla volpe i figli sani e salvi.» Due scelte: in *pullis escam ut carperent* l'italiano rimette in ordine le parole, e aggiunge l'oggetto «li», che il latino sottintende; *supplex*, un aggettivo, è reso con «supplichevole» in posizione di predicativo, perché

esprime l'atteggiamento dell'aquila mentre restituisce i cuccioli. Il gioco si è rovesciato: ora è l'aquila a supplicare la volpe.

DA RICORDARE

### Lessico di base

**Volere e sperare.** *cupio, -is, cupivi, cupitum, cupere* «desiderare» (cupidigia); *opto, -as, -avi, -atum, -are* «desiderare; scegliere» (opzione); *spero, -as, -avi, -atum, -are* «sperare»; *utinam* «oh se, magari»; *consilium, -ii* n. «decisione, piano; consiglio».

**Chiedere e mandare.** *peto, -is, petivi (petii), petitum, petere* «chiedere; dirigersi verso; assalire» (petizione); *mitto, -is, misi, missum, mittere* «mandare» (missione); *legatus, -i* m. «ambasciatore; luogotenente»; *nuntius, -ii* m. «messaggero; notizia»; *auxilium, -ii* n. «aiuto», plur. *auxilia* «truppe ausiliarie».

**Guerra e pace.** *bellum gero, -is, gessi, gestum, gerere* «fare la guerra»; *exercitus, -us* m. «esercito»; *copiae, -arum* f. plur. «truppe»; *socius, -ii* m. «alleato»; *foedus, -eris* n. «patto, trattato» (federale); *oppugno, -as, -avi, -atum, -are* «assediare, assaltare»; *defendo, -is, defendi, defensum, -ere* «difendere»; *opprimo, -is, oppressi, oppressum, -ere* «schiacciare, sorprendere»; *pax, pacis* f. «pace».

**Proteggere e salvare.** *servo, -as, -avi, -atum, -are* «salvare, conservare»; *tueor, -eris, tuitus sum, tueri* «proteggere»; *incolumis, -e* «sano e salvo»; *periculum, -i* n. «pericolo».

**SINTESI**

- Il **congiuntivo** presenta l'azione come voluta, desiderata, dubbia o possibile (congiuntivo indipendente) oppure come dipendente da un introduttore (subordinate). Ha quattro tempi e nessun futuro.
- **Presente**: tema + vocale caratteristica + desinenze; *-e-* nella prima coniugazione (*laudem*), *-a-* nelle altre (*moneam, legam, capiam, audiam*). Passivo *lauder, legar*. Attento: *legam, audiam, sequar, feram* sono anche futuri.
- **Imperfetto**: infinito presente attivo + desinenze (*laudarem, legerem, essem, ferrem, irem*); passivo *laudarer*. I deponenti partono dall'infinito «teorico»: *hortarer, sequerer, paterer*.
- *sim, possim, velim, nolim, malim* hanno la *-i-*; *eam, feram, fiam* seguono le regole. *eam* può essere anche l'accusativo di *is*.
- Congiuntivo indipendente: **esortativo** (*Eamus!*; neg. *ne*), **ottativo** (*utinam* + presente realizzabile, + imperfetto irrealizzabile nel presente; neg. *utinam ne*), **dubitativo** (*Quid faciam?*; neg. *non*), **potenziale** (*dicat aliquis*), **concessivo** (*sit sane*; neg. *ne*).
- La **proposizione finale** indica lo scopo: *ut* / *ne* + congiuntivo; mai *ut non*. È un circostante della reggente.
- **Consecutio**, primo livello: dopo un tempo principale (presente, futuro, futuro anteriore, imperativo, congiuntivo indipendente) congiuntivo presente; dopo un tempo storico (imperfetto, perfetto, piuccheperfetto) congiuntivo imperfetto.
- Altri costrutti finali: *quo* + comparativo (*quo facilius*); relativa finale o impropria (*legatos misit qui pacem peterent*); *ne quis, ne quid* «perché nessuno, niente».
- Traduzione: «per» + infinito con lo stesso soggetto (dopo i verbi di movimento anche «a»), «perché, affinché» + congiuntivo se il soggetto cambia.
- *ut* con l'indicativo è «come» o «quando»; con il congiuntivo può essere finale. Guarda prima il modo, poi la negazione.
- Il congiuntivo presente italiano continua quello latino (*habeam* → abbia); il congiuntivo imperfetto italiano continua il piuccheperfetto latino (*amassem* → amassi); il condizionale è una creazione romanza.
- Guerre puniche: 264–241 (Egadi, Sicilia prima provincia), 218–202 (Annibale passa le Alpi; Trebbia, Trasimeno, Canne 216; Fabio Massimo *Cunctator*; Zama 202, Scipione Africano), 149–146 (distruzione di Cartagine).

## ESERCIZI

### Comprendere e ricordare

1. ● Nel congiuntivo presente la vocale caratteristica della prima coniugazione è:
   - **A.** *-e-* (*laudem*)
   - **B.** *-a-* (*laudam*)
   - **C.** *-i-* (*laudim*)
   - **D.** *-ba-* (*laudabam*)

2. ● Il congiuntivo imperfetto attivo si forma:
   - **A.** dal tema del perfetto + *-isse-*
   - **B.** dal participio perfetto + *essem*
   - **C.** dal tema del presente + *-ba-*
   - **D.** dall'infinito presente attivo + le desinenze personali

3. ●● Il congiuntivo esortativo si nega con:
   - **A.** *non*
   - **B.** *ne*
   - **C.** *haud*
   - **D.** *nec*

4. ●● *Utinam Marcus adesset!* esprime:
   - **A.** un ordine
   - **B.** un dubbio
   - **C.** un desiderio irrealizzabile nel presente
   - **D.** un desiderio realizzabile

5. ●● *Consul legatos misit ut pacem …* Quale forma completa correttamente la finale?
   - **A.** *peterent*
   - **B.** *petant*
   - **C.** *petebant*
   - **D.** *petere*

6. ●●● Quale frase contiene una proposizione finale?
   - **A.** *Ut Romam venit, amicos salutavit.*
   - **B.** *Ut poetae narrant, Aeneas in Italiam venit.*
   - **C.** *Ut sementem feceris, ita metes.*
   - **D.** *Galli legatos miserunt qui pacem peterent.*

### Analisi morfologica

7. ● Analizza le forme (modo, tempo, persona, numero, diatesi), indica il paradigma e traduci: *laudet, moneatis, legant, capiamur, audiretur, essent, possim, velles, eamus, ferrentur, fiat, sequeretur*.

8. ●● Forme ambigue. Dai tutte le analisi possibili, con una traduzione per ciascuna; per tre forme ne esiste una sola: quali? *legam, audiam, sequar, feram, eam, laudet, moneas, legas*.

9. ●● Coniuga: a) *moneo*, congiuntivo presente attivo e passivo; b) *capio*, congiuntivo imperfetto attivo; c) *sequor*, congiuntivo presente e imperfetto; d) *eo*, congiuntivo presente; e) *fero*, congiuntivo imperfetto passivo.

10. ●● Volgi dall'indicativo al congiuntivo, nello stesso tempo e nella stessa persona: *laudat, legit, audiunt, capimus, est, potest, vult, it, fert, fit; laudabat, legebat, erat, ibat, ferebat, hortabatur*.

11. ●●● Valenza. Indica la valenza del verbo della principale e i suoi argomenti; poi spiega se la proposizione finale è un argomento o un circostante, e traduci. a) *Pater multum laborat ut liberi bene vivant.* b) *Tullia filio librum dedit ut legeret.* c) *Consul legatos misit qui pacem peterent.* d) *Milites castra muniunt ne hostes ea capiant.*

### Analisi del periodo

12. ● Metti tra parentesi le subordinate; indica tipo, introduttore, modo e rapporto di tempo; poi traduci. a) *Romani muros reficiunt ut urbem defendant.* b) *Hannibal Alpes transiit ut in Italiam perveniret.* c) *Galli legatos ad Caesarem miserunt qui pacem peterent.* d) *Pueri tacebant ne magistrum irritarent.* e) *Lucius naves paravit, quo celerius in Africam navigaret.* (*reficio, -is* «ricostruire»; *irrito, -as* «irritare»)

13. ●● *ut* con l'indicativo o con il congiuntivo? Indica il modo del verbo introdotto da *ut* (o da *ne*), il valore della congiunzione e traduci. a) *Ut Hannibal in Italiam venit, Romani consules contra eum miserunt.* b) *Ut poetae narrant, Aeneas in Italiam venit.* c) *Hannibal per Alpes iter fecit ut Romanos opprimeret.* d) *Ut sementem feceris, ita metes.* e) *Lucius Ostiam venit ut merces emeret.* f) *Ne quis fugeret, dux portas castrorum clausit.* (*merx, mercis* f. «merce»; *sementis, -is* f. «semina»; *meto, -is* «mietere»)

14. ●●● Segmenta il periodo con il metodo: indica le principali, le subordinate con il loro grado, il tipo, il modo e il rapporto di tempo; poi traduci. *Galli, qui Romanos timebant, legatos ad Hannibalem miserunt qui auxilium peterent; Hannibal autem, ut Gallos socios haberet, eis multa promisit et copias per Alpes duxit, quo celerius in Italiam descenderet. Ne milites fame laborarent, frumentum in vicis Gallorum comparavit.* (*vicus, -i* m. «villaggio»; *comparo, -as* «procurarsi»; *descendo, -is* «scendere»; *fame laborare* «soffrire la fame»)

### Completare le desinenze

15. ● Completa con il congiuntivo presente e traduci. a) *Laboremus, ut bene viv_____!* (1ª plur.) b) *Marcus Romam venit ut magistrum aud_____.* c) *Tullia librum filio dat ut eum leg_____.* d) *Milites castra muniunt ne hostes ea cap_____.* e) *Venite, ut vos vide_____!* (1ª sing.)

16. ●● Completa con il congiuntivo imperfetto e traduci. a) *Tullia ianuam clausit, ne canis exi*_____. b) *Hannibal Alpes transiit, ut in Italiam perven*_____. c) *Romani legatos miserunt qui pacem pet*_____. d) *Pueri clamabant, quo facilius a Lucio aud*_____. (passivo) e) *Lucius pueris elephantos ligneos dedit, ne Hannibalis oblivisc*_____.

17. ●● Completa con l'introduttore giusto (*ut, ne, quo, qui, quae, ne quis*) e traduci. a) *Consul nuntios misit* _____ *victoriam nuntiarent.* b) *Muros altiores fecimus,* _____ *facilius urbem defenderemus.* c) *Portas clausimus,* _____ *hostes intrarent.* d) *Magister lente loquitur,* _____ *omnes discipuli eum intellegant.* e) *Tullia servam misit,* _____ *aquam afferret.* f) *Dux vigiles posuit,* _____ *castra intraret.*

18. ●● Congiuntivo indipendente. Completa, indica il tipo e traduci. a) *Utinam pater mox red*_____*!* (desiderio realizzabile) b) *Utinam Quintus hic ad*_____*!* (desiderio irrealizzabile: Quinto non c'è) c) *Quid dic*_____*?* (1ª sing., dubbio) d) *E*_____ *in hortum!* (1ª plur.) e) *Ne desper*_____*!* (1ª plur.) f) *Marcus tac*_____*!* (3ª sing.)

### Lessico

19. ● Da quale forma latina vengono «(che io) abbia», «veda», «faccia», «dica», «sia»? In quale modo e tempo sono, in latino e in italiano? Perché si dice «che io ami» ma «che io legga»?

20. ●● Spiega l'origine di «amassi», «fossi» e «canterei». Perché il congiuntivo imperfetto latino (*laudarem*) non ha eredi in italiano? Come si dice in latino «qualcuno potrebbe dire»?

21. ●● Da quale parola del Lessico di base vengono queste parole italiane? Spiega il legame di significato: opzione, federale, missione, petizione, esercito, ausiliario, legazione, socio, incolume.

22. ●●● Scegli il significato giusto di *peto* e traduci. a) *Hannibal Italiam petivit.* b) *Legati pacem a Romanis petiverunt.* c) *Hostes nostros telis petebant.* d) *Galli legatos miserunt qui auxilium peterent.* (*telum, -i* n. «arma da lancio»)

### Tradurre dal latino

23. ● Traduci (congiuntivo indipendente). a) *Gaudeamus et cantemus!* b) *Utinam amici nostri veniant!* c) *Quid faciamus? Maneamusne an abeamus?* d) *Ne timeamus hostes!* e) *Utinam Lucius in urbe esset!* f) *Fiat voluntas tua.*

24. ●● Traduci (finali con *ut* e *ne*). a) *Marcus diligenter studet ut magistro placeat.* b) *Agricolae agros colunt ut frumentum habeant.* c) *Milites vallum fecerunt ne hostes castra oppugnarent.* d) *Tullia filium ad Lucium misit ut libros afferret.* e) *Romani urbem muris cinxerunt, ne ab hostibus caperetur.* (*placeo, -es* + dat. «piacere»; *vallum, -i* n. «trincea, terrapieno»; *cingo, -is, cinxi, cinctum, -ere* «circondare»)

25. ●● Traduci (relativa finale, *quo*, *ne quis*); l'ultima frase è un testo d'autore. a) *Caesar exploratores praemisit qui locum idoneum castris deligerent.* b) *Dux milites in silvis collocavit, quo facilius hostes opprimeret.* c) *Pater portam clausit, ne quis noctu intraret.* d) Testo d'autore, senza adattamenti (Eutropio, *Breviarium* III, 11): *Interea in Hispania, ubi frater Hannibalis Hasdrubal remanserat cum magno exercitu, ut eam totam Afris subigeret, a duobus Scipionibus, Romanis ducibus, vincitur.* (*explorator, -oris* m. «esploratore»; *praemitto, -is* «mandare avanti»; *idoneus, -a, -um* + dat. «adatto a»; *deligo, -is* «scegliere»; *colloco, -as* «collocare»; *noctu* «di notte»; *remaneo, -es, remansi* «rimanere»; *Afri, -orum* «gli Africani», cioè i Cartaginesi; *subigo, -is* «sottomettere»; *vincitur*: presente storico)

26. ●●● Traduci il brano (adattato da Eutropio, *Breviarium* III, 7–10) e indica tutte le proposizioni finali, con il loro introduttore.
*Hannibal, dux Carthaginiensium, Saguntum, Hispaniae civitatem Romanis amicam, oppugnavit. Romani legatos Carthaginem miserunt qui de Sagunto quererentur, sed dura responsa a Carthaginiensibus data sunt. Tum Hannibal fratrem Hasdrubalem in Hispania reliquit, ut eam defenderet, et ipse Pyrenaeum transiit. Alpes, quae ea parte inviae erant, sibi patefecit, ut in Italiam cum magno exercitu descenderet. Multi Galli Hannibali se coniunxerunt, ut contra Romanos pugnarent. Hannibal Romanos ad Trebiam et ad lacum Trasumennum vicit. Missus est postea Quintus Fabius Maximus, qui proelium differret, ne exercitus Romanus iterum deleretur. Sed apud Cannas consules Aemilius Paulus et Terentius Varro ab Hannibale victi sunt, et Aemilius Paulus in pugna periit.*
Glossario: *Saguntum, -i* n. «Sagunto»; *civitas, -atis* f. «città, stato»; *queror, -eris, questus sum, queri* «lamentarsi»; *responsum, -i* n. «risposta»; *Pyrenaeus, -i* m. «i Pirenei»; *ea parte* «da quella parte»; *invius, -a, -um* «senza strade»; *patefacio, -is, -feci, -factum, -ere* «aprire»; *se coniungo, -is, -iunxi* «unirsi»; *lacus Trasumennus* «il lago Trasimeno»; *differo, differs, distuli, dilatum, differre* «rinviare»; *deleo, -es* «distruggere»; *Cannae, -arum* f. plur. «Canne»; *pereo, -is, perii, -ire* «morire».

27. ●● Testo d'autore. Fedro racconta di un vecchio pastore e del suo asino (testo d'autore, senza adattamenti: Fedro, *Fabulae* I, 15, 4–6):
*Asellum in prato timidus pascebat senex.*
*Is hostium clamore subito territus*
*suadebat asino fugere, ne possent capi.*
(*asellus, -i* m. «asinello»; *pratum, -i* n. «prato»; *pasco, -is* «portare al pascolo»; *subitus, -a, -um* «improvviso»; *terreo, -es, terrui, territum, -ere* «spaventare»; *suadeo, -es* + dat. e inf. «consigliare di»)
a) Chi ha paura, e perché? b) Analizza *possent* e *capi*; perché *possent* è al plurale e all'imperfetto? c) Traduci.

28. ●●● Testo d'autore. Esopo racconta agli Ateniesi la favola delle rane che chiedono un re a Giove (Giove manda prima un pezzo di legno, poi un serpente d'acqua che le divora); alla fine Esopo si rivolge ai cittadini (testo d'autore, senza adattamenti: Fedro, *Fabulae* I, 2, 10–12 e 30–31):
*Ranae, vagantes liberis paludibus,*
*clamore magno regem petiere ab Iove,*
*qui dissolutos mores vi compesceret.*
*[...] Vos quoque, o cives, ait*
*hoc sustinete, maius ne veniat, malum.*
(*rana, -ae* f. «rana»; *vagantes* «che vagavano», participio presente di *vagor*, capitolo 11; *palus, -udis* f. «palude»; *petiere* = *petiverunt*; *Iuppiter, Iovis* m. «Giove»; *dissolutus, -a, -um* «sregolato»; *mos, moris* m. «costume»; *vis* f. «forza», abl. *vi*; *compesco, -is* «tenere a freno»; *ait* «disse», capitolo 6; *sustineo, -es* «sopportare»)
a) Che cosa chiedono le rane, e a chi? b) Che tipo di proposizione è *qui ... compesceret*? Qual è l'antecedente? Perché l'imperfetto? c) Nell'ultimo verso trova la finale e rimetti le parole in ordine; perché qui il congiuntivo è presente? d) Traduci.

29. ●●● Testo d'autore. La preghiera che Gesù insegna ai discepoli (testo d'autore, senza adattamenti: Vulgata, *Matteo* 6, 9–10 e 13):
*Pater noster, qui es in caelis,*
*sanctificetur nomen tuum,*
*adveniat regnum tuum,*
*fiat voluntas tua,*
*sicut in caelo, et in terra. [...]*
*et ne inducas nos in tentationem,*
*sed libera nos a Malo.*
(*sanctifico, -as* «santificare»; *advenio, -is* «venire, giungere»; *voluntas, -atis* f. «volontà»; *sicut* «come»; *induco, -is* «condurre»; *tentatio, -onis* f. «tentazione»; *libero, -as* «liberare»; *Malus, -i* m. «il Maligno», oppure *malum, -i* n. «il male»)
a) Trova i quattro congiuntivi e indicane il paradigma, il tempo e la persona. b) Di che tipo di congiuntivo indipendente si tratta? c) Perché la negazione di *inducas* è *ne*? d) Traduci.

### Tradurre dall'italiano

30. ● Traduci in latino. a) «Andiamo nel foro!» b) «Che Marco stia zitto!» c) «Speriamo che il padre torni!» d) «Se solo Quinto fosse qui!» (ma non c'è) e) «Che cosa devo fare?»

31. ●● Traduci in latino. a) «Lucio va a Ostia per comprare il grano.» b) «I soldati fortificarono l'accampamento perché i nemici non lo prendessero.» c) «Il console mandò messaggeri a chiedere aiuto.» (relativa finale) d) «Studiamo con impegno, per capire più facilmente i libri.» (*emo, -is, emi, emptum, -ere* «comprare»; *intellego, -is* «capire»)

32. ●●● Traduci in latino il breve testo: «Annibale partì dalla Spagna per vincere i Romani. Attraversò le Alpi con gli elefanti, per arrivare più in fretta in Italia. I Romani mandarono un console a fermarlo, ma Annibale lo vinse. Che cosa dovevano fare i Romani? Mandarono Fabio Massimo, perché nessuno combattesse alla leggera.» (*prohibeo, -es* «fermare»; *temere* «alla leggera»)

### Verso la verifica

33. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività nell'ordine.
*Multos annos Hannibal in Italia manebat, neque Romani eum ex Italia expellere poterant. Tandem senatus Publium Cornelium Scipionem cum exercitu in Africam misit, ut Carthaginem ipsam oppugnaret. Carthaginienses, qui urbem suam timebant, nuntios ad Hannibalem miserunt qui eum in patriam revocarent. Hannibal invitus ex Italia discessit, ne Carthago ab hostibus caperetur. Apud Zamam duo duces magno proelio contenderunt; Romani vicerunt, et Scipio ob eam victoriam Africanus appellatus est. Haec Lucius pueris narravit. Tum Quintus: «Utinam ego quoque tam fortis dux essem!» Marcus autem ridens: «Prius linguam Latinam bene discamus, ut historias veterum intellegamus!»*
Glossario: *expello, -is* «cacciare»; *revoco, -as* «richiamare»; *invitus, -a, -um* «contro voglia»; *Zama, -ae* f. «Zama»; *contendo, -is* «combattere»; *ob* + acc. «a causa di»; *appello, -as* «chiamare»; *disco, -is* «imparare»; *veteres, -um* m. plur. «gli antichi».
A. **Comprensione (prima di tradurre, senza vocabolario).** 1) Perché il senato manda Scipione in Africa? 2) Chi richiama Annibale, e perché Annibale obbedisce? 3) Dove si combatte la battaglia decisiva, e chi la vince? 4) Che cosa desidera Quinto, e che cosa propone Marco?
B. **Morfologia.** Analizza *oppugnaret, revocarent, caperetur, essem, discamus, intellegamus, poterant, appellatus est*.
C. **Sintassi.** Trova le proposizioni finali, con il loro introduttore, e spiega il tempo del congiuntivo in ciascuna. Trova i congiuntivi indipendenti e indicane il tipo.
D. **Traduzione.** Traduci il brano.
E. **Civiltà.** In che anno si combatté a Zama? Quale soprannome ebbe Scipione? Chi era Fabio Massimo, e perché era chiamato *Cunctator*? Quando finì la seconda guerra punica, e quando fu distrutta Cartagine?

### PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: il congiuntivo indipendente, la proposizione finale e la consecutio temporum.
- [AG] J. H. Allen, J. B. Greenough, *New Latin Grammar*: le forme del congiuntivo, i suoi usi indipendenti (*hortatory, optative, deliberative, potential, concessive*) e le *purpose clauses*.
- [CON] G. B. Conte, *Letteratura latina*: le pagine su Fedro e su Eutropio, per il contesto dei testi di questo capitolo.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: le pagine sulle guerre con Cartagine e su Annibale.

# Glossario del capitolo

**Africano**
Soprannome di Publio Cornelio Scipione, il vincitore di Annibale a Zama (202 a.C.).

**Annibale**
Comandante cartaginese (247 – circa 183 a.C.), figlio di Amilcare Barca; nella seconda guerra punica portò la guerra in Italia attraverso le Alpi e vinse a Canne, ma fu sconfitto a Zama nel 202.

**Canne**
Località della Puglia dove nel 216 a.C. Annibale inflisse ai Romani la più grave sconfitta della loro storia.

**Canto goliardico**
Canto della tradizione studentesca, in latino, di autore ignoto e di testo variabile, come il *Gaudeamus igitur*.

**Congiuntivo**
Modo verbale che presenta l'azione come voluta, desiderata, possibile o dubbia, oppure come dipendente da un'altra; in latino ha quattro tempi (presente, imperfetto, perfetto, piuccheperfetto) e nessun futuro.

**Congiuntivo concessivo**
Congiuntivo indipendente che ammette un fatto per ipotesi (*sit sane* «ammettiamo pure che sia»); si nega con *ne*.

**Congiuntivo dubitativo**
Congiuntivo indipendente delle domande che chi parla rivolge a se stesso (*Quid faciam?* «Che cosa devo fare?»); si nega con *non*.

**Congiuntivo esortativo**
Congiuntivo indipendente che esprime esortazione o comando, soprattutto alla 1ª persona plurale e alla 3ª persona (*Eamus!*, *Fiat lux*); si nega con *ne*.

**Congiuntivo indipendente**
Congiuntivo usato nella frase principale, dove esprime l'atteggiamento di chi parla: esortativo, ottativo, dubitativo, potenziale, concessivo.

**Congiuntivo ottativo**
Congiuntivo indipendente che esprime un desiderio, di solito con *utinam*: il presente indica un desiderio realizzabile, l'imperfetto un desiderio irrealizzabile nel presente; si nega con *utinam ne*.

**Congiuntivo potenziale**
Congiuntivo indipendente che presenta un'azione come possibile (*dicat aliquis* «qualcuno potrebbe dire»); si traduce con il condizionale e si nega con *non*.

**Consecutio temporum**
«Concordanza dei tempi»: la regola per cui il tempo del congiuntivo in una subordinata dipende dal tempo della reggente e dal rapporto fra le due azioni. Primo livello: presente dopo un tempo principale, imperfetto dopo un tempo storico.

**Cunctator**
«Il Temporeggiatore»: soprannome di Quinto Fabio Massimo, che dopo le sconfitte del 218–217 a.C. evitò le battaglie per logorare Annibale.

**Guerre puniche**
Le tre guerre tra Roma e Cartagine (*Poeni* «Cartaginesi»): 264–241, 218–202, 149–146 a.C.; si conclusero con la distruzione di Cartagine.

**Proposizione finale**
Subordinata che indica lo scopo dell'azione della reggente: *ut* / *ne* + congiuntivo, *quo* + comparativo, relativo + congiuntivo, *ne quis*; nella valenza è un circostante.

**Relativa impropria**
Proposizione introdotta da un pronome relativo ma con il valore di un'altra subordinata, e per questo con il congiuntivo: per esempio la relativa finale (*legatos misit qui pacem peterent*).

**Tempi principali e storici**
Tempi principali: presente, futuro, futuro anteriore, imperativo (e congiuntivo indipendente presente); tempi storici: imperfetto, perfetto, piuccheperfetto.

**Vocale caratteristica del congiuntivo**
La vocale che, nel congiuntivo presente, si inserisce fra tema e desinenza: *-e-* nella prima coniugazione (*laudem*), *-a-* nelle altre (*moneam, legam, capiam, audiam*).

# Soluzioni

**1.** A. La prima coniugazione prende la *-e-* (*laudem, laudes, laudet…*); le altre la *-a-* (*moneam, legam, capiam, audiam*). *laudabam* è l'indicativo imperfetto.

**2.** D. *laudare-m*, *legere-m*, *esse-m*, *ferre-m*. Le prime due risposte descrivono il piuccheperfetto attivo e passivo (capitolo 8), la terza l'indicativo imperfetto.

**3.** B. *Ne desperemus!* «Non disperiamo!». *ne* nega i congiuntivi di volontà (esortativo, ottativo con *utinam ne*, concessivo); *non* quelli di dubbio e di possibilità.

**4.** C. *utinam* + congiuntivo imperfetto: «Se solo Marco fosse qui!», ma non c'è. Con il presente (*Utinam adsit!*) il desiderio sarebbe realizzabile.

**5.** A. *misit* è un perfetto storico: la finale vuole il congiuntivo imperfetto. *petant* sarebbe corretto dopo un tempo principale (*mittit*); *petebant* è un indicativo, *petere* un infinito.

**6.** D. *qui pacem peterent* è una relativa finale (relativo + congiuntivo). Nelle altre *ut* ha l'indicativo: temporale «appena» (A), comparativo «come» (B e C).

**7.** *laudet*: cong. pres. att. 3ª sing. di *laudo, -as, -avi, -atum, -are*, «che lodi». — *moneatis*: cong. pres. att. 2ª plur. di *moneo, -es, monui, monitum, -ere*, «che ammoniate». — *legant*: cong. pres. att. 3ª plur. di *lego, -is, legi, lectum, -ere*, «che leggano». — *capiamur*: cong. pres. pass. 1ª plur. di *capio, -is, cepi, captum, -ere*, «che siamo presi». — *audiretur*: cong. impf. pass. 3ª sing. di *audio, -is, audivi, auditum, -ire*, «che fosse ascoltato». — *essent*: cong. impf. 3ª plur. di *sum, es, fui, esse*, «che fossero». — *possim*: cong. pres. 1ª sing. di *possum, potes, potui, posse*, «che io possa». — *velles*: cong. impf. 2ª sing. di *volo, vis, volui, velle*, «che tu volessi». — *eamus*: cong. pres. 1ª plur. di *eo, is, ii, itum, ire*, «che andiamo» (o esortativo «andiamo!»). — *ferrentur*: cong. impf. pass. 3ª plur. di *fero, fers, tuli, latum, ferre*, «che fossero portati». — *fiat*: cong. pres. 3ª sing. di *fio, fis, factus sum, fieri*, «che diventi, che sia fatto». — *sequeretur*: cong. impf. 3ª sing. del deponente *sequor, -eris, secutus sum, sequi*, «che seguisse».

**8.** *legam*: ind. fut. 1ª sing. «leggerò» oppure cong. pres. 1ª sing. «che io legga». — *audiam*: ind. fut. «ascolterò» oppure cong. pres. «che io ascolti». — *sequar*: ind. fut. «seguirò» oppure cong. pres. «che io segua» (deponente). — *feram*: ind. fut. «porterò» oppure cong. pres. «che io porti». — *eam*: cong. pres. 1ª sing. di *eo* «che io vada» oppure acc. f. sing. di *is* «lei, quella». — Una sola analisi per *laudet* (cong. pres. 3ª sing. di *laudo*: l'indicativo è *laudat*; invece *laudes* sarebbe stato ambiguo, perché è anche il plurale di *laus* «lode»), *moneas* (cong. pres. 2ª sing.: l'indicativo è *mones*) e *legas* (cong. pres. 2ª sing.: il futuro è *leges*, il presente *legis*).

**9.** a) *moneam, moneas, moneat, moneamus, moneatis, moneant*; *monear, monearis (-re), moneatur, moneamur, moneamini, moneantur*. b) *caperem, caperes, caperet, caperemus, caperetis, caperent*. c) *sequar, sequaris (-re), sequatur, sequamur, sequamini, sequantur*; *sequerer, sequereris (-re), sequeretur, sequeremur, sequeremini, sequerentur*. d) *eam, eas, eat, eamus, eatis, eant*. e) *ferrer, ferreris (-re), ferretur, ferremur, ferremini, ferrentur*.

**10.** Presente: *laudet, legat, audiant, capiamus, sit, possit, velit, eat, ferat, fiat*. Imperfetto: *laudaret, legeret, esset, iret, ferret, hortaretur* (il deponente *hortor* forma l'imperfetto su *hortare-* con le desinenze passive).

**11.** a) *laborat* monovalente: soggetto *pater*; *multum* circostante. «Il padre lavora molto perché i figli vivano bene.» b) *dedit* trivalente: soggetto *Tullia*, oggetto *librum*, termine *filio*. «Tullia diede il libro al figlio perché lo leggesse.» c) *misit* bivalente: soggetto *consul*, oggetto *legatos*. «Il console mandò ambasciatori a chiedere la pace.» d) *muniunt* bivalente: soggetto *milites*, oggetto *castra*. «I soldati fortificano l'accampamento perché i nemici non lo prendano.» In tutte e quattro la principale è completa senza la

finale: la finale (anche la relativa finale in c) è un circostante, che aggiunge lo scopo.

**12.** a) *[ut urbem defendant]*: finale, *ut*, congiuntivo presente dopo il presente *reficiunt* (contemporaneità). «I Romani ricostruiscono le mura per difendere la città.» b) *[ut in Italiam perveniret]*: finale, *ut*, cong. imperfetto dopo il perfetto *transiit*. «Annibale attraversò le Alpi per arrivare in Italia.» c) *[qui pacem peterent]*: relativa finale (antecedente *legatos*), cong. imperfetto dopo *miserunt*. «I Galli mandarono ambasciatori a Cesare a chiedere la pace.» d) *[ne magistrum irritarent]*: finale negativa, *ne*, cong. imperfetto dopo l'imperfetto *tacebant*. «I ragazzi stavano zitti per non irritare il maestro.» e) *[quo celerius in Africam navigaret]*: finale con *quo* + comparativo (*celerius*), cong. imperfetto dopo *paravit*. «Lucio preparò le navi per navigare più velocemente verso l'Africa.»

**13.** a) *venit* indicativo perfetto: *ut* temporale «appena». «Appena Annibale arrivò in Italia, i Romani mandarono i consoli contro di lui.» b) *narrant* indicativo: *ut* comparativo «come». «Come raccontano i poeti, Enea venne in Italia.» c) *opprimeret* congiuntivo imperfetto: finale. «Annibale fece la strada attraverso le Alpi per schiacciare i Romani.» d) *feceris* futuro anteriore indicativo, ripreso da *ita*: comparativo. «Come avrai seminato, così mieterai.» e) *emeret* congiuntivo imperfetto: finale. «Lucio venne a Ostia a comprare merci.» f) *ne quis fugeret*: finale negativa con *ne quis* «perché nessuno», posta prima della principale; congiuntivo imperfetto dopo *clausit*. «Perché nessuno fuggisse, il comandante chiuse le porte dell'accampamento.»

**14.** Principali: *Galli … legatos ad Hannibalem miserunt*; *Hannibal autem … eis multa promisit*, coordinata con *et copias per Alpes duxit*; *frumentum in vicis Gallorum comparavit*. Subordinate di 1° grado: *qui Romanos timebant* (relativa propria, indicativo imperfetto, antecedente *Galli*); *qui auxilium peterent* (relativa finale, cong. imperfetto, antecedente *legatos*); *ut Gallos socios haberet* (finale, cong. imperfetto); *quo celerius in Italiam descenderet* (finale con *quo* + comparativo, cong. imperfetto); *ne milites fame laborarent* (finale negativa, cong. imperfetto). Tutte le finali hanno l'imperfetto perché dipendono da perfetti storici (contemporaneità). Traduzione: «I Galli, che temevano i Romani, mandarono ambasciatori ad Annibale a chiedere aiuto; Annibale, per avere i Galli come alleati, promise loro molte cose e condusse l'esercito attraverso le Alpi, per scendere più in fretta in Italia. Perché i soldati non soffrissero la fame, si procurò il grano nei villaggi dei Galli.» (*socios* è un predicativo dell'oggetto *Gallos*.)

**15.** a) *vivamus*: «Lavoriamo, per vivere bene!» b) *audiat*: «Marco viene a Roma ad ascoltare il maestro.» c) *legat*: «Tullia dà il libro al figlio perché lo legga.» d) *capiant*: «I soldati fortificano l'accampamento perché i nemici non lo prendano.» e) *videam*: «Venite, perché io vi veda!» Tutti presenti, perché le reggenti sono tempi principali (presente, imperativo, congiuntivo esortativo).

**16.** a) *exiret*: «Tullia chiuse la porta perché il cane non uscisse.» b) *perveniret*: «Annibale attraversò le Alpi per arrivare in Italia.» c) *peterent*: «I Romani mandarono ambasciatori a chiedere la pace.» d) *audirentur*: «I ragazzi gridavano per farsi sentire più facilmente da Lucio.» e) *oblivisceretur* (deponente: imperfetto su *oblivisce-* con desinenze passive): «Lucio diede ai ragazzi degli elefanti di legno perché non dimenticassero Annibale.»

**17.** a) *qui* (relativa finale, antecedente *nuntios*): «Il console mandò messaggeri ad annunciare la vittoria.» b) *quo* (c'è il comparativo *facilius*): «Rendemmo le mura più alte per difendere più facilmente la città.» c) *ne*: «Chiudemmo le porte perché i nemici non entrassero.» d) *ut*: «Il maestro parla lentamente perché tutti gli allievi lo capiscano.» e) *quae* (antecedente femminile *servam*): «Tullia mandò una schiava a portare l'acqua.» f) *ne quis*: «Il comandante mise delle sentinelle perché nessuno entrasse nell'accampamento.»

**18.** a) *redeat*: ottativo con il presente, «Speriamo che il padre torni presto!» b) *adesset*: ottativo con l'imperfetto, «Se solo Quinto fosse qui!» c) *dicam*: dubitativo, «Che cosa devo dire?» d) *Eamus*: esortativo, «Andiamo in giardino!» e) *desperemus*: esortativo negativo con *ne*, «Non disperiamo!» f) *taceat*: esortativo di 3ª persona, «Marco stia zitto!»

**19.** «abbia» ← *habeam*, «veda» ← *videam*, «faccia» ← *faciam*, «dica» ← *dicam*, «sia» ← le forme di *sum* come *sit*: congiuntivo presente in latino e in italiano. La vocale diversa continua quella latina: la prima coniugazione ha la *-e-* (*amem*), da cui «ami»; le altre la *-a-* (*legam*), da cui «legga».

**20.** «amassi» viene da *amassem*, forma contratta di *amavissem*, e «fossi» da *fuissem*: il congiuntivo imperfetto italiano continua il congiuntivo piuccheperfetto latino (capitolo 8), che ha preso il posto dell'imperfetto latino, scomparso. «canterei» è una formazione romanza: infinito «cantare» + una forma del perfetto di *habeo*; il latino non aveva il condizionale. «Qualcuno potrebbe dire» è *dicat aliquis*, congiuntivo potenziale.

**21.** opzione ← *opto* «scegliere»: la possibilità di scegliere. federale ← *foedus* «patto»: uno stato federale nasce da un patto fra stati. missione ← *mitto* (participio *missum*): un incarico per cui si è mandati. petizione ← *peto* «chiedere»: una richiesta scritta. esercito ← *exercitus*. ausiliario ← *auxilium* «aiuto»: che porta aiuto (truppe ausiliarie, verbo ausiliare). legazione ← *legatus*: la sede o il gruppo degli ambasciatori. socio ← *socius* «alleato, compagno». incolume ← *incolumis* «sano e salvo».

**22.** a) «dirigersi verso»: «Annibale si diresse verso l'Italia.» b) «chiedere» (*a* + abl. della persona): «Gli ambasciatori chiesero la pace ai Romani.» c) «assalire, colpire»: «I nemici assalivano i nostri con le armi da lancio.» d) «chiedere»: «I Galli mandarono ambasciatori a chiedere aiuto.» Il significato di base è «tendere verso qualcosa»: con un luogo si va, con una cosa si chiede, con un nemico si attacca.

**23.** a) «Rallegriamoci e cantiamo!» (esortativi). b) «Speriamo che i nostri amici vengano!» (ottativo realizzabile). c) «Che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo restare o andarcene?» (dubitativi; *-ne … an* disgiuntiva). d) «Non temiamo i nemici!» (esortativo negativo con *ne*). e) «Se solo Lucio fosse in città!» (ottativo irrealizzabile nel presente). f) «Sia fatta la tua volontà» (esortativo di 3ª persona di *fio*; Vulgata, *Matteo* 6, 10).

**24.** a) «Marco studia con impegno per piacere al maestro.» b) «I contadini coltivano i campi per avere il grano.» c) «I soldati costruirono un terrapieno perché i nemici non assaltassero l'accampamento.» d) «Tullia mandò il figlio da Lucio a portare (prendere) i libri.» e) «I Romani circondarono la città di mura perché non fosse presa dai nemici.» Presente dopo i presenti (*studet, colunt*); imperfetto dopo i perfetti (*fecerunt, misit, cinxerunt*).

**25.** a) «Cesare mandò avanti degli esploratori a scegliere un luogo adatto all'accampamento» (relativa finale, antecedente *exploratores*). b) «Il comandante collocò i soldati nei boschi per sorprendere più facilmente i nemici» (*quo* + *facilius*). c) «Il padre chiuse la porta perché nessuno entrasse di notte» (*ne quis*). d) «Nel frattempo in Spagna, dove il fratello di Annibale, Asdrubale, era rimasto con un grande esercito per sottomettere tutta la regione ai Cartaginesi, viene vinto dai due Scipioni, comandanti romani.» *ut … subigeret*: finale all'imperfetto dopo il piuccheperfetto *remanserat*; *eam* = *Hispaniam*. Il presente storico *vincitur* si può tradurre anche con il passato remoto («fu vinto»).

**26.** Finali: *qui … quererentur* (relativa finale), *ut eam defenderet*, *ut … descenderet*, *ut … pugnarent*, *qui proelium differret* (relativa finale), *ne … deleretur*: tutte al congiuntivo imperfetto, perché dipendono da tempi storici. Traduzione: «Annibale, comandante dei Cartaginesi, assediò Sagunto, città della Spagna amica dei Romani. I Romani mandarono a Cartagine degli ambasciatori a protestare per Sagunto, ma i Cartaginesi diedero risposte dure. Allora Annibale lasciò in Spagna il fratello Asdrubale perché la difendesse, e lui stesso attraversò i Pirenei. Si aprì un passaggio attraverso le Alpi, che da quella parte erano senza strade, per scendere in Italia con un grande esercito. Molti Galli si unirono ad Annibale per combattere contro i Romani. Annibale vinse i Romani presso la Trebbia e presso il lago Trasimeno. In seguito fu mandato Quinto Fabio Massimo, che rinviasse la battaglia (per rinviare la battaglia), perché l'esercito romano non fosse di nuovo distrutto. Ma a Canne i consoli Emilio Paolo e Terenzio Varrone furono vinti da Annibale, ed Emilio Paolo morì in battaglia.» (*data sunt* si rende bene all'attivo: «i Cartaginesi diedero».)

**27.** a) Il vecchio (*senex*, che è *timidus*), spaventato dal grido improvviso dei nemici. b) *possent*: congiuntivo imperfetto 3ª plur. di *possum*; *capi*: infinito presente passivo di *capio*. *ne possent capi* è una finale negativa: l'imperfetto dipende dall'imperfetto *suadebat*, un tempo storico; il plurale indica il vecchio e l'asino insieme, che rischiano entrambi di essere catturati. c) «Un vecchio timoroso pascolava un asinello in un prato. Spaventato dall'improvviso clamore dei nemici, consigliava all'asino di fuggire, per non essere catturati.» Nel seguito l'asino, tranquillo, chiede se il vincitore gli metterà addosso due basti: la favola insegna che per i poveri un cambio di padrone non cambia nulla.

**28.** a) Chiedono a gran voce un re a Giove. b) Relativa finale (relativa impropria): antecedente *regem*; imperfetto perché la reggente *petiere* è un perfetto storico. c) La finale è *ne maius veniat*: negativa, al presente perché la reggente è un imperativo (*sustinete*), tempo principale. *malum*, in fondo al verso, va con *hoc* e si sottintende con *maius*; in ordine: *hoc malum sustinete, ne maius (malum) veniat*. d) «Le rane, che vagavano per le paludi in libertà, chiesero a gran voce a Giove un re che tenesse a freno con la forza i costumi sregolati. [...] "Anche voi, cittadini", disse, "sopportate questo male, perché non ne venga uno più grande".» Esopo invita gli Ateniesi a sopportare il tiranno Pisistrato, perché un altro potrebbe essere peggiore.

**29.** a) *sanctificetur*: cong. pres. pass. 3ª sing. di *sanctifico, -as*; *adveniat*: cong. pres. 3ª sing. di *advenio, -is*; *fiat*: cong. pres. 3ª sing. di *fio*; *inducas*: cong. pres. 2ª sing. di *induco, -is*. b) Congiuntivi esortativi (di volontà): i primi tre alla 3ª persona, che l'imperativo non ha; il quarto alla 2ª persona, accanto all'imperativo *libera*. c) Perché esprime una volontà (una preghiera); nella prosa classica un divieto alla 2ª persona si esprime di solito con *noli* + infinito o con *ne* + congiuntivo perfetto (capitolo 8), ma nelle preghiere e nei testi biblici si trova anche il presente. d) «Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra. [...] E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal Maligno (dal male).»

**30.** a) *Eamus in forum!* b) *Marcus taceat!* c) *Utinam pater redeat!* d) *Utinam Quintus adesset!* (oppure *hic esset*) e) *Quid faciam?*

**31.** a) *Lucius Ostiam it ut frumentum emat.* b) *Milites castra munierunt ne hostes ea caperent.* c) *Consul nuntios misit qui auxilium peterent.* d) *Diligenter studeamus, quo facilius libros intellegamus.* (*quo* perché c'è il comparativo *facilius*; presente perché la reggente è un congiuntivo esortativo presente.)

**32.** *Hannibal ex Hispania profectus est ut Romanos vinceret. Alpes cum elephantis transiit, quo celerius in Italiam perveniret. Romani consulem miserunt qui eum prohiberet, sed Hannibal eum vicit. Quid facerent Romani? Fabium Maximum miserunt, ne quis temere pugnaret.* (*quo celerius*: finale con comparativo; *qui ... prohiberet*: relativa finale, singolare come *consulem*; *Quid facerent?*: dubitativo all'imperfetto, perché riguarda il passato; *ne quis*: «perché nessuno».)

**33.** A. 1) Perché assedi Cartagine stessa (*ut Carthaginem ipsam oppugnaret*), dato che non si riusciva a cacciare Annibale dall'Italia. 2) Lo richiamano i Cartaginesi, che temono per la loro città; Annibale lascia l'Italia contro voglia, perché Cartagine non sia presa. 3) A Zama; vincono i Romani. 4) Quinto vorrebbe essere un comandante coraggioso come loro; Marco propone di imparare prima bene il latino, per capire le storie degli antichi. — B. *oppugnaret*: cong. impf. att. 3ª sing. di *oppugno*; *revocarent*: cong. impf. att. 3ª plur. di *revoco*; *caperetur*: cong. impf. pass. 3ª sing. di *capio*; *essem*: cong. impf. 1ª sing. di *sum*; *discamus*: cong. pres. att. 1ª plur. di *disco*; *intellegamus*: cong. pres. att. 1ª plur. di *intellego*; *poterant*: ind. impf. 3ª plur. di *possum*; *appellatus est*: ind. perf. pass. 3ª sing. di *appello*. — C. Finali: *ut ... oppugnaret* (dopo *misit*), *qui eum ... revocarent* (relativa finale, dopo *miserunt*), *ne Carthago ... caperetur* (dopo *discessit*): imperfetto perché dipendono da perfetti storici; *ut historias ... intellegamus*: presente perché dipende da *discamus*, congiuntivo indipendente presente (tempo principale). Congiuntivi indipendenti: *Utinam ... essem* (ottativo irrealizzabile nel presente); *discamus* (esortativo). — D. «Per molti anni Annibale rimase in Italia, e i Romani non riuscivano a cacciarlo dall'Italia. Alla fine il senato mandò Publio

Cornelio Scipione con un esercito in Africa, ad assediare Cartagine stessa. I Cartaginesi, che temevano per la loro città, mandarono messaggeri ad Annibale a richiamarlo in patria. Annibale lasciò l'Italia contro voglia, perché Cartagine non fosse presa dai nemici. Presso Zama i due comandanti si scontrarono in una grande battaglia; vinsero i Romani, e Scipione per quella vittoria fu chiamato Africano. Lucio raccontò queste cose ai ragazzi. Allora Quinto: “Se solo anch'io fossi un comandante così coraggioso!”. Ma Marco, ridendo: “Prima impariamo bene il latino, per capire le storie degli antichi!”.» — E. Nel 202 a.C.; Africano; Quinto Fabio Massimo fu il dittatore che, dopo le sconfitte del 218–217, evitò le battaglie per logorare Annibale, e per questo fu detto «il Temporeggiatore»; la seconda guerra punica finì nel 202 a.C. (con la vittoria di Zama), Cartagine fu distrutta nel 146 a.C., alla fine della terza.